



CITTA' DI CORSICO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 6 DEL 23/02/2023

L'anno 2023 addì 23 del mese di febbraio alle ore 21:13 nella sala consiliare Pietro Sanua sotto la presidenza di CASARINI GIANDOMENICO, in Prima Convocazione, si è riunito il Consiglio Comunale.

La convocazione è stata disposta dal Presidente del Consiglio Comunale, inviata per tempo a ciascun Consigliere.

Le presenze, al seguente punto all'ordine del giorno, risultano come segue:

VENTURA STEFANO MARTINO	Presente	SPAGNUOLO ANGELO	Presente
CASARINI GIANDOMENICO	Presente	MASIERO ROBERTO	Presente
ASTORI ILARIO	Presente	MORETTO SABRINA	Presente
BOSI IACOPO	Assente	VITALI GIANLUCA	Presente
CAIMI SABRINA	Presente	ERRANTE FILIPPO	Presente
LAGONA GIUSEPPE	Presente	MAGISANO FRANCESCO	Presente
MERLINO DOMENICO	Presente	POGLIAGHI RITA	Presente
RAMPONI PIERLUIGI	Assente	MEI ROBERTO	Assente
RENNA GIULIA	Presente	RIGGIO MARIA	Presente
ROMANO ANDREA	Presente	INFOSINI GIUSEPPE	Presente
SPACCINI LUIGINA	Presente	RAPETTI LUIGI	Presente
GATTA SILVANA	Presente	SACCINTO ANTONIO	Presente
GESMUNDO MARCO	Presente		

Totale presenti: 22

Totale assenti: 3

Partecipa alla seduta il Segretario Generale del Comune, la Dott.ssa COLACICCO MARANTA.

Partecipano senza diritto di voto i Signori:

Vice Sindaca SILVESTRINI Chiara	Presente	Assessore MAGNONI Maurizio	Presente
Assessore BERTINI Andrea	Presente	Assessore SALCUNI Stefano	Presente
Assessora CRISAFULLI Angela	Presente		
Assessore DI STEFANO Francesco	Presente		

Oggetto: REGOLAMENTO GENERALE DELLE ENTRATE - MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

OGGETTO: REGOLAMENTO GENERALE DELLE ENTRATE - MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Richiamati:

- l'art. 50 comma 1 della L. 449/1997 che ha attribuito ai Comuni la facoltà di prevedere specifiche disposizioni volte a semplificare e razionalizzare il procedimento di accertamento, anche al fine di ridurre gli adempimenti dei contribuenti e potenziare l'attività di controllo sostanziale, introducendo l'istituto dell'accertamento con adesione del contribuente, sulla base dei criteri stabiliti dal decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218;
- gli artt. 52 e 59 del D.Lgs. 446/1997 che dispongono in merito alla potestà regolamentare dei Comuni;

Richiamata la Legge 27 luglio 2000, n. 212 recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente;

Tenuto conto che tali norme sono finalizzate a garantire il buon andamento dell'attività amministrativa in ossequio ai principi di equità, efficacia, economicità e trasparenza dell'azione amministrativa;

Richiamato il Regolamento Generale delle Entrate approvato con deliberazione del Commissario Straordinario n. 81 del 09/12/2019;

Rilevato che, con l'entrata in vigore della Legge di Bilancio 2020 (n. 160/2019), si rende necessario adeguare il regolamento in oggetto alle novità introdotte dal legislatore, con particolare riferimento alla disciplina delle rateizzazioni;

Osservato, che la suddetta legge di bilancio 2020 (legge 160/2019) prevede una nuova disciplina delle rateizzazioni contenuta nei commi 796 e seguenti, in base alla legge, il debito può essere rateizzato fino a un massimo di 72 rate mensili, secondo scaglioni differenti in base agli importi;

Rilevato che lo schema di rateizzazione di cui all'art. 22 del Regolamento Generale delle Entrate vigente differisce da quanto previsto dall'art 1 comma 796 della L. 160/2019, si rende necessario un aggiornamento, con particolare riferimento alle dilazioni dei pagamenti;

Vista, inoltre, la Deliberazione di Giunta Comunale n. 88 del 07/06/2022 con cui è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione 2022/2024;

Considerato che l'unità operativa Servizi Sociali ha lavorato nell'arco del 2022 sull'obiettivo di riduzione della morosità degli alloggi ERP comunali e, al fine di agevolare la sottoscrizione di piani di rientro da parte di assegnatari morosi, propone un sistema di rateazione agevolato per questa tipologia di utenti;

Considerato quanto previsto dall'art. 1 comma 797 della L. 160/2019: "L'ente, con deliberazione adottata a norma dell'articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997, può ulteriormente regolamentare condizioni e modalità di rateizzazione delle somme dovute";



CITTA' DI CORSICO

Valutato di:

- aggiornare l'art. 22, intitolato "Rateizzazione dei crediti arretrati", sostituendo il comma 5 con il seguente che risulta essere in linea con la suddetta legge finanziaria "Gli importi possono essere rateizzati nelle seguenti misure: a) fino a euro 100,00 nessuna rateizzazione; b) da euro 100,01 a euro 500,00 fino a quattro rate mensili; c) da euro 500,01 a euro 3.000,00 da cinque a dodici rate mensili; d) da euro 3.000,01 a euro 6.000,00 da tredici a ventiquattro rate mensili; e) da euro 6.000,01 a euro 20.000,00 da venticinque a trentasei rate mensili; f) oltre euro 20.000,00 da trentasette a settantadue rate mensili;
- integrare il Regolamento con l'art. 22 bis "Rateizzazione dei crediti arretrati in deroga" e con l'art. 22 ter "Discarico dei crediti inesigibili" di cui all'Allegato B della presente Deliberazione, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Dato atto che le suddette modifiche al Regolamento in oggetto non producono effetti sulle previsioni di cui al vigente bilancio di previsione in quanto:

- non hanno contenuti amministrativi direttamente eseguibili, ma, uniformandosi al dettato normativo, disciplinano le modalità delle rateizzazioni che dovranno essere osservate al momento dell'emissione dei provvedimenti di dilazione;
- non comportano imputazioni contabili, in quanto non ne consegue un immediato verificarsi di eventi incidenti sull'entrata o sulla spesa;

Visto il testo modificato del Regolamento Generale delle Entrate, allegato sotto la lettera "A", quale parte integrante del presente atto, proposto per l'approvazione;

Vista la Deliberazione di Giunta Comunale numero 5/2023 del 12/01/2023 avente ad oggetto: "Esercizi Finanziari 2023-2025: approvazione del Piano Esecutivo di Gestione Finanziario ai sensi dell'art. 169 del D.Lgs. n. 267/2000";

Evidenziato che, ai sensi dell'art. 53, comma 16, della Legge 388/2000, "Il termine per deliberare le tariffe, le aliquote di imposta per i tributi locali e per i servizi locali, compresa l'aliquota di compartecipazione dell'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, prevista dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, e per l'approvazione dei regolamenti relativi ai tributi locali, è stabilito entro la data di approvazione del bilancio di previsione. I regolamenti, anche se adottati successivamente, hanno comunque effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento del bilancio di previsione";

Acquisito ed allegato il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal Dirigente dell'Area 1 ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del TUEL, attestante altresì la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, secondo quanto previsto nell'articolo 147-bis comma 1 del TUEL.

Acquisito ed allegato il parere favorevole di regolarità contabile, espresso dal Dirigente dell'Area 1, ai sensi dell'articolo 49 comma 1 e dell'art. 147-bis, comma 1, del TUEL attestante la copertura finanziaria della spesa conseguente al presente provvedimento.

Acquisito ed allegato il parere di legittimità reso dal Segretario generale ai sensi dell'art. 4 comma 3 del Regolamento del sistema dei controlli interni

Acquisito ed allegato altresì, il parere favorevole reso dall'Organo di revisione contabile, allegato alla presente deliberazione;



CITTA' DI CORSICO

Relazione sull'argomento l'Assessore Andrea Bertini;

Interviene la Consigliera Rita Pogliaghi;

Replica l'Assessore Andrea Bertini;

Intervengono i Consiglieri Comunali: Antonio Saccinto, Maria Riggio, Sabrina Caimi;

Replica l'Assessore Andrea Bertini;

Intervengono i Consiglieri Rita Pogliaghi, Sabrina Caimi, Antonio Saccinto, Maria Riggio;

La trascrizione integrale degli interventi è depositata presso la Segreteria Generale e gli interventi risultano altresì riproducibili dalla registrazione della seduta svoltasi in diretta streaming e presente sul sito web istituzionale del Comune di Corsico.

Con votazione unanime palesemente espressa dai n. 22 Consiglieri presenti e votanti;

DELIBERA

1. **di approvare**, per le motivazioni espresse in narrativa che si intendono integralmente richiamate, il documento Allegato A ad oggetto "Regolamento Generale delle Entrate" così come modificato dalle integrazioni previste dall'Allegato B;
2. **di dare atto** che i suddetti documenti sono entrambi allegati alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
3. **di disporre** che il presente Regolamento, con la presente deliberazione ed allegato alla stessa per farne parte integrante e sostanziale, venga pubblicato all'albo pretorio online per 15 giorni consecutivi, nonché sul sito istituzionale dell'Ente - Sezione Amministrazione Trasparente;

Successivamente stante l'urgenza a procedere si passa alla votazione per l'immediata eseguibilità ai sensi dell'art. 134 - IV^ comma - del D.Lgs 267/2000.

Con votazione unanime palesemente espressa dai n. 22 Consiglieri presenti e votanti;

DELIBERA

- di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000.



**CITTA'
DI CORSICO**

Il presente verbale viene approvato e sottoscritto con firma digitale:

**Il Presidente del Consiglio
CASARINI GIANDOMENICO**

**Il Segretario Generale
COLACICCO MARANTA**



**CITTA'
DI CORSICO**

**REGOLAMENTO
GENERALE DELLE
ENTRATE COMUNALI**

(adottato ai sensi dell'art. 52 del
D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446)

Approvato con deliberazione del Commissario
Straordinario con i poteri del Consiglio Comunale

Sommario

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

- Art. 1 - Oggetto e finalità del regolamento
- Art. 2 - Definizione delle entrate tributarie
- Art. 3 - Definizione delle entrate patrimoniali
- Art. 4 - Regolamenti tributari e altre entrate specifiche
- Art. 5 - Limiti dei regolamenti

TITOLO II - GESTIONE DELLE ENTRATE

CAPO I - GESTIONE DELLE ENTRATE

- Art. 6 - Forma di gestione delle entrate
- Art. 7 - Funzionario responsabile del tributo o dell'entrata
- Art. 8 - Determinazione delle aliquote e delle tariffe
- Art. 9 - Rapporti con il contribuente e diritto di informazione
- Art. 10 - Dichiarazioni e denunce
- Art. 11 - Attività di controllo
- Art. 12 - Interrelazioni tra l'ufficio tributi e gli uffici comunali
- Art. 13 - Conoscenza degli atti
- Art. 14 - Accessi, ispezioni, verifiche
- Art. 15 - Avvisi di accertamento
- Art. 16 - Notificazione degli atti
- Art. 17 - Riscossione ordinaria
- Art. 18 - Riscossione coattiva
- Art. 19 - Regolarità tributaria e patrimoniale
- Art. 20 - Sospensione e dilazione dei termini di versamento
- Art. 21 - Rimessione in termini
- Art. 22 - Rateizzazione dei crediti arretrati
- Art. 22 bis – Rateizzazione dei crediti arretrati in deroga
- Art. 22 ter – Discarico per crediti inesigibili
- Art. 23 - Rimborsi
- Art. 24 - Interessi per la riscossione e il rimborso dei tributi
- Art. 25 - Fondo per il potenziamento dell'ufficio tributi

CAPO II - COMPENSAZIONE TRA CREDITI E DEBITI

- Art. 26 - Compensazione

CAPO III - LIMITI DI ESENZIONE PER VERSAMENTI E RIMBORSI

- Art. 27 - Criteri generali
- Art. 28 - Limiti di esenzione per versamenti a seguito di autotassazione o denuncia
- Art. 29 - Limiti di esenzione per crediti derivanti da violazioni di obblighi tributari
- Art. 30 - Limiti per il recupero di crediti nell'ambito delle procedure concorsuali
- Art. 31 - Limiti di esenzione per rimborsi

CAPO IV – SANZIONI

- Art. 32 - Criteri generali per le sanzioni

TITOLO III - CONTENZIOSO E STRUMENTI DEFLATTIVI

- Art. 33 - Contenzioso
- Art. 34 - Reclamo e mediazione tributaria

CAPO I – INTERPELLO

- Art. 35 - Diritto di interpello
- Art. 36 - Presentazione dell'istanza di interpello. Effetti
- Art. 37 - Contenuto dell'istanza di interpello
- Art. 38 - Inammissibilità dell'istanza
- Art. 39 - Risposta all'istanza di interpello
- Art. 40 - Efficacia della risposta all'istanza di interpello

CAPO II – L’AUTOTUTELA

Art. 41 - Istituto dell’autotutela. Presupposti

Art. 42 - Ambito di applicazione dell’autotutela

Art. 43 - Limiti all’esercizio dell’autotutela

Art. 44 - Sospensione amministrativa degli atti

CAPO III - ACCERTAMENTO CON ADESIONE

Art. 45 - Istituto dell’accertamento con adesione

Art. 46 - Ambito di applicazione dell’istituto

Art. 47 - Attivazione del procedimento di definizione

Art. 48 - Procedimento ad iniziativa dell’ufficio comunale

Art. 49 - Procedimento ad iniziativa del contribuente

Art. 50 - Effetti dell’istanza di accertamento con adesione

Art. 51 - Esame dell’istanza di accertamento con adesione su iniziativa del contribuente ed invito a comparire

Art. 52 - Procura

Art. 53 - Contraddittorio

Art. 54 - Atto di accertamento con adesione

Art. 55 - Modalità di versamento

Art. 56 - Perfezionamento dell’adesione

Art. 57 - Effetti della definizione

Art. 58 - Riduzione delle sanzioni

Art. 59 - Omesso, parziale, tardivo versamento delle somme dovute

TITOLO IV - NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 60 - Norme finali

Art. 61 - Entrata in vigore

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Oggetto e finalità del regolamento

1. Il presente regolamento viene adottato nell'ambito della potestà regolamentare prevista:
 - dagli articoli 117 e 119 della Costituzione;
 - dall'articolo 7 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
 - dall'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446;
 - dall'articolo 50 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.
2. Il presente regolamento è volto a disciplinare le entrate tributarie e patrimoniali, con esclusione dei trasferimenti statali, regionali e provinciali comunali, in tutte le loro fasi della liquidazione, accertamento e riscossione, nonché a fissare la disciplina generale per la determinazione delle tariffe, aliquote, canoni ed a specificare le procedure, le competenze e le forme di gestione delle stesse.
3. Le disposizioni del presente regolamento si applicano anche alle entrate aventi natura non tributaria, in quanto compatibili.
4. Le norme del presente regolamento sono finalizzate a garantire il buon andamento dell'attività del Comune quale soggetto attivo delle entrate, in osservanza dei principi di equità, efficacia, economicità e trasparenza, nonché a stabilire un corretto rapporto di collaborazione con il contribuente e di semplificazione dei relativi adempimenti, fondato sui principi di pari dignità, correttezza, buona fede e certezza del diritto.

Art.2 - Definizione delle entrate tributarie

1. Per entrate tributarie s'intendono i tributi di competenza del Comune, individuati con legge dello Stato in attuazione della riserva prevista dall'art. 23 della Costituzione, con esclusione dei trasferimenti di quote dei tributi erariali, regionali e provinciali.

Art. 3 - Definizione delle entrate patrimoniali

1. Costituiscono entrate di natura patrimoniale tutte quelle che non rientrano nel precedente articolo, quali canoni e proventi per l'uso e il godimento dei beni comunali, corrispettivi e tariffe per la fornitura di beni e per la prestazione di servizi ed in genere ogni altra risorsa la cui titolarità spetta al Comune.

Art. 4 - Regolamenti tributari e altre entrate specifiche

1. Fermo restando i criteri generali stabiliti dal presente regolamento, la gestione e la disciplina di ogni singolo tributo o entrata sono contenuti in appositi regolamenti, in considerazione degli aspetti specifici connessi alla natura dell'entrata medesima.

Art. 5 - Limiti dei regolamenti

1. Il presente regolamento e gli altri regolamenti di natura tributaria non devono tenere conto dei limiti posti dalla Costituzione e dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato.
2. Essi, pertanto, non possono recare norme aventi ad oggetto la soggettività passiva, le fattispecie imponibili e le aliquote massime d'imposta e devono rispettare la prevalenza costituzionalmente riservata agli atti di normazione primaria, i principi generali dell'ordinamento giuridico ed i principi direttivi fissati dalla legge in materia regolamentare.
3. Le norme del presente regolamento, aventi carattere generale, trovano limite di applicabilità nel caso in cui la stessa materia trovi disciplina nell'apposito specifico regolamento di un singolo tributo o entrata. In questi ultimi casi il presente regolamento integra quelli specifici.

TITOLO II - GESTIONE DELLE ENTRATE

CAPO I - GESTIONE DELLE ENTRATE

Art. 6 - Forma di gestione delle entrate

1. Il Consiglio Comunale determina la forma di gestione delle entrate per le attività, anche disgiunte, di liquidazione, accertamento e riscossione, in conformità a quanto disposto dall'art. 52, comma 5, del d.lgs. 15 dicembre 1997, n. 446, perseguendo gli obiettivi di economicità, funzionalità, regolarità ed efficienza.
2. La scelta della forma di gestione deve conseguire da una valutazione espressa e basata su apposita documentata relazione, contenente:
 - una valutazione circa la convenienza economica della forma di gestione prescelta, effettuata anche mediante comparazione tra le diverse soluzioni gestionali e l'andamento del mercato relativo alla tipologia di servizio considerato;
 - un dettagliato piano economico, con configurazione della struttura organizzativa ottimale e dei relativi costi;
 - l'indicazione di opportune forme di controllo circa il raggiungimento degli obiettivi previsti.
3. E' necessaria una valutazione espressa qualora si intenda:
 - passare da una gestione diretta ad una gestione esterna, anche parziale, o viceversa;
 - confermare la modalità di gestione esterna in occasione dell'affidamento del servizio mediante procedure ad evidenza pubblica;
 - gestire le entrate tramite convenzione, associazione, società in-house, ecc.
4. Fatte salve le ipotesi di cui al precedente comma 3, lettera c), l'affidamento a terzi della gestione dell'entrate tributarie deve essere aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa con particolare riguardo per:
 - a) i livelli qualitativi del servizio svolto;
 - b) gli eventuali servizi aggiuntivi o migliorativi offerti;
 - c) quant'altro ritenuto opportuno in sede di affidamento.
5. In ogni caso l'affidamento della gestione a terzi non deve comportare oneri aggiuntivi per il contribuente.

Art. 7 - Funzionario responsabile del tributo o dell'entrata

1. Con propria deliberazione la Giunta Comunale, per ogni tributo di competenza del Comune, nomina un funzionario responsabile al quale conferire i poteri e le funzioni per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale del tributo o dell'entrata medesima attribuendogli i poteri di legge.
2. Il funzionario responsabile, di norma, è individuato nel dirigente del settore a cui appartiene l'ufficio tributi o altro ufficio di entrata, ed è scelto, comunque, sulla base della qualifica ed esperienza professionale. Con la medesima delibera di nomina sono determinate le modalità per la eventuale sostituzione del funzionario responsabile del tributo in caso di assenza.
3. In particolare, il funzionario responsabile del tributo:
 - cura tutte le operazioni utili all'acquisizione dell'entrata tributaria, comprese le attività di controllo, verifica, accertamento e riscossione e di applicazione delle sanzioni;
 - sottoscrive le richieste, gli avvisi anche di accertamento, i provvedimenti e ogni altro atto gestionale che impegna il Comune verso l'esterno;
 - appone il visto di esecutorietà sui ruoli/sulle liste di carico di riscossione, anche coattiva, delle entrate tributarie e cura la trasmissione degli stessi al concessionario;
 - dispone i rimborsi;
 - concede, nel rispetto delle disposizioni regolamentari, il beneficio della rateizzazione dei crediti tributari arretrati;
 - cura il contenzioso come disposto dall'articolo 33;

- esercita, all'occorrenza, il potere di autotutela e provvede a compiere gli atti riguardanti l'accertamento con adesione di cui al capo 3° del titolo III;
 - in caso di gestione del tributo affidata a terzi, verifica e controlla periodicamente l'attività svolta dal concessionario, con particolare riguardo al rispetto dei tempi e delle modalità stabiliti nel capitolato d'appalto;
 - ha funzione di impulso in ordine ad una più efficace gestione del tributo e propone progetti, iniziative, forme di collaborazione tra enti e ogni altra azione volta a migliorare l'attività impositiva;
 - compie ogni altra attività comunque disposta dalla legge e dai regolamenti relativamente alla gestione del tributo;
 - comunica annualmente al servizio finanziario l'elenco dei crediti inesigibili, ivi compresi quelli sottoposti a procedure concorsuali.
4. In ogni caso, il parere di regolarità tecnica sulle proposte di deliberazioni concernenti le entrate è espresso dal Dirigente del Settore cui afferisce l'ufficio tributi o di altra entrata.

Art. 8 - Determinazione delle aliquote e delle tariffe

1. Il competente organo comunale determina annualmente le aliquote e le tariffe delle entrate nel rispetto del limite massimo stabilito dalla legge. Con lo stesso atto vengono altresì fissate le misure delle detrazioni e/o riduzioni che specifiche disposizioni di legge o di regolamento prevedono per ogni singola entrata.
2. La deliberazione concernente la determinazione delle aliquote e tariffe deve essere adottata entro lo stesso termine previsto o comunque stabilito per l'approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario e contestualmente ad esso, in modo tale che sia garantito l'equilibrio economico-finanziario della gestione.
3. In caso di mancata approvazione delle aliquote e tariffe relative ad un anno di imposta, si intendono automaticamente confermate le aliquote e tariffe precedentemente in vigore.

Art. 9 - Rapporti con il contribuente e diritto di informazione

1. I rapporti tra il contribuente ed il Comune sono improntati al principio della collaborazione, semplificazione e della buona fede, nonché della pari dignità, trasparenza e pubblicità.
2. L'ufficio tributi o di altra entrata assume idonee iniziative volte a consentire la completa ed agevole conoscenza delle disposizioni regolamentari e tariffarie relative alle singole entrate comunali mediante l'utilizzo di tutti gli strumenti di comunicazione, anche telematici, ritenuti idonei a renderli accessibili ai soggetti interessati.
3. Qualora norme di legge inderogabili rendano inapplicabili una qualsiasi disposizione del presente regolamento o dei regolamenti specifici, ovvero parte di essa, il Comune provvede all'immediata annotazione nelle copie a disposizione dei contribuenti per la consultazione ovvero nella versione consultabile sul sito internet dell'ente.
4. L'ufficio tributi o di altra entrata mette a disposizione in tempo utile i modelli di dichiarazione, di versamento, le istruzioni e quant'altro risulti necessario all'adempimento dell'obbligazione tributaria e patrimoniale. Le informazioni ai cittadini sono assicurate nel rispetto della riservatezza dei dati personali e patrimoniali.
5. Il Comune collabora con le associazioni rappresentative di interessi diffusi, con i centri autorizzati di assistenza fiscale e gli ordini professionali, allo scopo di migliorare la conoscenza da parte dei contribuenti degli obblighi e dei diritti in materia di tributi locali ed entrate patrimoniali e di rendere più agevoli i relativi adempimenti.

CAPO II - DENUNCE E CONTROLLI

Art. 10 - Dichiarazioni e denunce

1. Tutte le dichiarazioni e denunce tributarie e non, salvo i casi in cui è previsto l'uso di modelli ministeriali, devono essere redatte sugli appositi modelli predisposti dall'ufficio tributi o altro ufficio dell'entrata comunale e devono contenere:

- l'indicazione del contribuente e del dichiarante, se diverso dal contribuente, della relativa residenza o sede legale e del codice fiscale e dell'indirizzo di posta elettronica certificata o posta elettronica normale, ove possibile;
- i cespiti imponibili e tutti i dati necessari alla loro identificazione;
- ogni altro dato ed elemento previsto obbligatoriamente per disposizione di legge o di regolamento;
- la firma per sottoscrizione.

La denuncia originaria o di variazione, deve contenere per le utenze non domestiche:

- a) l'indicazione dei dati identificativi (codice fiscale, residenza, dati anagrafici) del soggetto che la presenta (rappresentante legale o altro);
- b) l'indicazione dei dati identificativi dell'utenza non domestica quali il nome, il codice fiscale o la partita IVA, l'indirizzo della sede principale;
- c) i riferimenti catastali, l'ubicazione, la superficie calpestabile, e la destinazione d'uso dei singoli locali denunciati e delle loro ripartizioni interne;
- d) la data di inizio dell'occupazione o conduzione

2. La dichiarazione o denuncia è nulla se manca o è assolutamente incerta una delle indicazioni previste al comma 1, ad eccezione di quella relativa al codice fiscale e all'indirizzo di posta elettronica.

3. L'ufficio competente dell'entrata è tenuto ad inoltrare al soggetto indicato le eventuali dichiarazioni o denunce erroneamente pervenute. Sono considerate valide le dichiarazioni o denunce tempestivamente inviate a Comune incompetente, a condizione che esse vengano trasmesse al Comune prima della notifica degli avvisi di accertamento ovvero della riscossione coattiva dei tributi e delle altre entrate patrimoniali.

Art. 11 - Attività di controllo

1. Il funzionario responsabile del tributo, o dell'entrata patrimoniale, cura, nel rispetto dei termini di prescrizione, il controllo dei versamenti, dichiarazioni, denunce, comunicazioni e, in generale, di tutti gli adempimenti stabiliti a carico del contribuente da norme di legge o di regolamento che disciplinano le singole entrate. L'attività di controllo dei versamenti costituisce atto dovuto.

2. Il funzionario responsabile dell'entrata assume tutte le iniziative utili per garantire il potenziamento dell'attività di controllo, favorendo il collegamento con i sistemi informativi immobiliari del Ministero dell'Economia e delle Finanze e con altre banche dati utili ai fini del recupero dell'evasione.

3. Ove ne ravvisi la necessità, la Giunta Comunale può autorizzare progetti straordinari finalizzati all'incremento delle entrate e al controllo di specifici ambiti di evasione e/o elusione.

4. Ai fini del potenziamento dell'ufficio tributario, o di altra entrata, del Comune e per incentivarne l'attività, la Giunta Comunale può attribuire compensi speciali al personale addetto all'ufficio medesimo, rapportati ai risultati raggiunti nell'esecuzione dei programmi affidati ovvero nella realizzazione di particolari programmi o progetti obiettivo, nonché all'ammontare dell'evasione recuperata.

Art. 12 - Interrelazioni tra l'ufficio tributi e gli uffici comunali

1. Gli uffici comunali sono tenuti a fornire all'ufficio tributi tutti i dati e le informazioni rilevanti al fine di:

- potenziare i controlli e favorire la lotta all'evasione;
- agevolare il contribuente nell'adempimento degli obblighi tributari.

2. In particolare, in occasione di dichiarazioni di variazione ai fini anagrafici (cambio residenza, immigrazione, emigrazione, scissioni, fusioni ecc), il responsabile dell'ufficio anagrafe/stato civile

provvede a consegnare ed acquisire i prescritti modelli indicanti obbligatoriamente i dati catastali delle unità immobiliari e il relativo titolo d'uso. Copia degli stessi, unitamente ad eventuali istanze utili alla gestione dei tributi, devono essere trasmessi, con cadenza quindicinale, all'ufficio tributi.

3. Tutti gli uffici comunali, inoltre, sono obbligati a trasmettere all'ufficio tributi, nel rispetto delle vigenti normative in materia di trattamento dei dati personali, almeno mensilmente, copia o elenchi:

- delle concessioni per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche;
- dei provvedimenti di abitabilità/agibilità rilasciati per l'uso dei locali ed aree;
- dei provvedimenti relativi all'esercizio di attività artigianali, commerciali fisse o itineranti o in spazi ed aree pubbliche (mercati, fiere, ecc);
- di ogni variazione anagrafica relativa alla nascita, decesso, variazione di residenza e domicilio della popolazione residente.

4. All'ufficio tributi è garantito l'accesso diretto alle banche dati di competenza dei singoli uffici.

5. L'ufficio tributi, di concerto con i responsabili degli uffici interessati, stabilisce ulteriori modalità operative per l'interscambio dei dati e delle informazioni ed i relativi tempi di attuazione.

6. Dell'eventuale persistente mancato adempimento, sia delle prescrizioni di cui al presente articolo che delle ulteriori modalità stabilite ai sensi del precedente comma 5, il dipendente inadempiente ne risponde in via amministrativa e disciplinare.

7. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche a soggetti pubblici o privati che gestiscono i servizi comunali, anche in concessione, in quanto compatibili.

Art. 13 - Conoscenza degli atti

1. Ferme restando le disposizioni in materia di notificazione degli atti tributari, l'ufficio tributi assicura l'effettiva conoscenza da parte del contribuente degli atti a lui destinati. A tal fine provvede ad inviare gli atti nel luogo di effettivo domicilio fiscale del contribuente, quale comunicato in sede di avvio del procedimento o desumibile dalle informazioni in possesso del Comune ovvero di altre amministrazioni pubbliche indicate dal contribuente medesimo. Gli atti sono in ogni caso comunicati con modalità idonee a garantire che il loro contenuto non sia conosciuto da soggetti diversi dal destinatario.

2. L'ufficio tributi informa il contribuente di ogni fatto o circostanza a sua conoscenza dai quali possa derivare il mancato riconoscimento di un credito ovvero l'irrogazione di una sanzione. E' altresì compito dell'ufficio tributi chiedere l'integrazione o la correzione di atti o istanze prodotti che impediscono il riconoscimento, anche parziale, del credito. L'obbligo di informativa non opera in presenza di illeciti per i quali non è possibile effettuare il ravvedimento per decorrenza dei termini.

3. L'ufficio tributi non può richiedere al contribuente documenti o informazioni già in possesso del Comune ovvero in possesso di altre amministrazioni pubbliche indicate dal contribuente medesimo. Tali documenti e informazioni sono acquisiti con le modalità previste dall'art. 18, commi 2 e 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, relativi ai casi di accertamento d'ufficio di fatti, stati e qualità del soggetto interessato dalla azione amministrativa.

4. Salvo casi di necessità e urgenza, l'ufficio tributi, prima di procedere alla notifica di avvisi di accertamento e qualora sussistano incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione o degli atti in possesso dell'ufficio, invita il contribuente a fornire i chiarimenti necessari o ad integrare la documentazione mancante entro un termine non inferiore a 20 giorni dalla ricezione della richiesta. La stessa procedura sarà seguita anche in presenza di un minore rimborso rispetto a quello richiesto.

5. Per le altre entrate patrimoniali si applicano le specifiche norme in materia.

Art. 14 - Accessi, ispezioni, verifiche

1. Nell'ambito delle attività di controllo l'ufficio tributi può effettuare sopralluoghi, ispezioni o verifiche nei locali a qualsiasi titolo posseduti dal contribuente, necessari ad accertare fatti e/o situazioni rilevanti ai fini della determinazione dell'obbligazione tributaria.

2. Gli accessi e le verifiche dovranno essere svolti da personale munito dei poteri di cui all'articolo 1, comma 179, della legge n. 296/2006, dotato di apposito cartellino di riconoscimento e, salvo casi eccezionali e urgenti adeguatamente motivati, avvenire durante l'orario ordinario di esercizio delle attività e con modalità tali da arrecare la minore turbativa possibile.

3. Nei casi in cui non vi è pregiudizio dei fatti e delle situazioni da verificare, il sopralluogo viene effettuato previa comunicazione da inviare almeno cinque giorni prima presso il domicilio del contribuente.
4. Nella comunicazione di cui al comma 3, ovvero prima di iniziare la verifica, il contribuente viene informato circa l'oggetto dell'ispezione, delle motivazioni e delle ragioni che ne sono alla base nonché della facoltà di farsi assistere da un professionista abilitato alla difesa dinanzi agli organi di giustizia tributaria.
5. Dei rilievi effettuati durante l'ispezione e delle osservazioni avanzate dal contribuente o dal professionista si dà atto in un processo verbale di accertamento sottoscritto dall'accertatore e dal contribuente medesimo.
6. Successivamente alla conclusione delle operazioni di controllo ed al rilascio del verbale, il contribuente può, nei successivi 20 giorni, presentare osservazioni, rivolgere richieste o effettuare comunicazioni che saranno esaminate dall'ufficio tributi. Salvo casi urgenti, l'atto impositivo non può essere emanato prima della scadenza del predetto termine.

Art. 15 - Avvisi di accertamento

1. L'attività di accertamento delle entrate tributarie e di irrogazione delle sanzioni amministrative è informata a criteri di equità, funzionalità, efficacia ed economicità delle procedure.
2. Negli avvisi di accertamento e nei provvedimenti di irrogazione delle sanzioni e, in generale, in tutti gli atti relativi alla gestione e riscossione delle entrate tributarie elaborati con sistemi informatici automatizzati, la firma autografa o la sottoscrizione comunque prevista è sostituita dal nominativo a stampa del funzionario responsabile sull'atto medesimo, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del d.Lgs. 12 febbraio 1993, n. 39 e dell'articolo 1, comma 87, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Ciò integra e sostituisce, ad ogni effetto di legge, anche l'apposizione di sigilli, timbri e simili comunque previsti.
3. Per le altre entrate patrimoniali si rimanda all'attività accertativa e di irrogazione delle sanzioni prevista dalla normativa specifica.

Art. 16 - Notificazione degli atti

1. La comunicazione degli avvisi e degli atti che per legge devono essere notificati al contribuente, può essere effettuata alternativamente con una delle seguenti modalità:
 - messo notificatore;
 - a mezzo raccomandata postale con ricevuta di ritorno;
 - direttamente dagli uffici comunali ovvero dai soggetti ai quali l'ente ha affidato, anche disgiuntamente, la liquidazione, l'accertamento e la riscossione dei tributi tramite personale appositamente autorizzato ai sensi dell'articolo 1, commi 158-160, della legge n. 296/2006;
 - posta elettronica certificata.
2. In caso di notifica ai sensi del comma 1, lettere a) e b), le spese di notifica sono ripetibili nei termini previsti dall'articolo 2 del D.M. Economia e Finanze 12 settembre 2012, ovvero:
 - € 5,18 per gli atti notificati a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno;
 - € 8,75 per gli atti notificati mediante messo comunale;
 - € 8,35 per gli atti notificati all'estero.
3. Le eventuali modifiche apportate al decreto di cui al comma 2 con riferimento agli importi rimborsabili a tale titolo sono immediatamente applicabili anche alle entrate tributarie comunali, senza necessità di modifica del presente regolamento.

Art. 17 - Riscossione ordinaria

1. Il Comune, nella scelta delle modalità di riscossione delle proprie entrate tributarie e patrimoniali, privilegia forme che:
 - permettano di facilitare e semplificare gli adempimenti dei contribuenti;
 - velocizzino l'acquisizione delle somme riscosse;
 - assicurino la più ampia diffusione dei canali di pagamento, anche per via telematica;
 - ottimizzino i costi della riscossione in relazione alla qualità del servizio reso.
2. Le modalità di riscossione delle entrate tributarie e patrimoniali sono stabilite nei regolamenti che

disciplinano i singoli tributi e le singole entrate. Qualora nulla venga disposto in merito, si intendono applicabili le norme di legge.

3. Nel caso in cui la riscossione delle entrate tributarie e patrimoniali comunali sia affidata ad intermediari previsti da norme di legge, il Comune si attiva affinché siano perseguiti i criteri previsti al comma 1.

Art. 18 - Riscossione coattiva

1. La riscossione coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali comunali può essere effettuata:

- mediante ruolo secondo le procedure di cui al d.P.R. 29 settembre 1973, n. 602, in quanto compatibili, se affidata agli agenti della riscossione;
- in proprio dal Comune ovvero da altri soggetti affidatario del servizio di accertamento e riscossione di cui all'articolo 52, comma 5, lettera b), del D.Lgs. n. 446/1997 mediante ingiunzione di pagamento secondo la procedura di cui al R.D. 14 aprile 1910, n. 639, a cui si applicano le disposizioni contenute nel titolo II del d.P.R. n. 602/1973, in quanto compatibili;

2. L'ingiunzione di pagamento è sottoscritta dal funzionario responsabile del tributo o dell'entrata ed è esecutiva di diritto.

3. In caso di riscossione coattiva svolta a mezzo ingiunzione fiscale, si applicano:

- gli interessi moratori pari al tasso legale;
- le spese per la produzione e la notifica dell'ingiunzione;
- le spese per le procedure cautelari ed esecutive, nella misura stabilita con DM 21/09/2000. Le eventuali modifiche apportate al citato decreto con riferimento agli importi rimborsabili sono immediatamente applicabili anche alle entrate tributarie e patrimoniali comunali, senza necessità di modifica del presente regolamento.

Art. 19 – Regolarità tributaria e patrimoniale.

1. Il rilascio di autorizzazioni, concessioni, provvedimenti in generale, compresi i pagamenti dovuti dall'Ente, la realizzazione di lavori, forniture e servizi a favore del Comune, l'affidamento di incarichi, avverranno solo a condizione che il richiedente, il cedente, in caso di cessione dell'attività, o comunque il beneficiario di fatto dell'atto amministrativo, sia in regola con i pagamenti dei tributi locali e delle altre entrate patrimoniali, anche pregressi, comunque dovuti all'Ente, ai suoi concessionari, consorziati, convenzionati. La condizione di regolarità con i tributi e le entrate patrimoniali, potrà essere autocertificata dal richiedente l'atto amministrativo o dal partecipante alle gare di appalto, secondo le modalità di cui agli art. 46 e seguenti del D.P.R. 28/12/2000 n. 445. L'autocertificazione dovrà essere tempestivamente verificata dal responsabile dell'entrata ed esplicitamente richiamata nel provvedimento autorizzativo, di concessione, di pagamento, di affidamento dell'appalto e quant'altro.

2. In caso di cessione dell'attività, di cambio di denominazione o di trasformazione societaria, le somme a qualsiasi titolo dovute al Comune dal precedente richiedente un provvedimento, dovranno essere versate dall'ultimo richiedente, in un'unica soluzione o rateizzate, secondo le modalità ed i termini stabiliti dall'art. 22 del presente regolamento.

3. Per l'affidamento di lavori, servizi e forniture rimane salva l'applicazione della regolarità contributiva del DURC ai sensi dell'art. 2 del d.l. 25/09/2002 n. 210 convertito nella l. 22/11/2002 n. 266, nonché l'applicazione dell'art. 48 bis del DPR n. 602/73 e s.m.i.

Art. 20 - Sospensione e dilazione dei termini di versamento

1. I termini ordinari di versamento dei tributi comunali possono essere sospesi o differiti per non più di dodici mesi nei seguenti casi:

- qualora si verificano situazioni eccezionali, gravi calamità naturali, anche limitate a determinate categorie o porzioni di territorio, tali da alterare gravemente lo svolgimento di un corretto rapporto con i contribuenti o impedire l'adempimento degli obblighi tributari;
- quando la determinazione delle aliquote e delle tariffe per il pagamento avvenga successivamente al termine ordinario previsto, tale da rendere il versamento effettuato dai contribuenti alle prescritte scadenze non corrispondente alle tariffe approvate per l'anno di riferimento;

- altre circostanze debitamente e analiticamente motivate che si rendano necessarie al fine di evitare situazioni di disagio e semplificare gli adempimenti dei contribuenti.
2. La sospensione o la dilazione dei termini di versamento viene disposta dalla Giunta Comunale con propria deliberazione, debitamente motivata e resa nota con modalità idonee a garantire la diffusione del contenuto.

Art. 21 - Rimessione in termini

1. La Giunta Comunale, con proprio motivato provvedimento, può rimettere in termini i contribuenti interessati, qualora l'adempimento degli obblighi tributari, ivi compreso quello inerente il versamento dei tributi, sia stato impedito per causa di forza maggiore ovvero eventi eccezionali e imprevedibili non dipendenti o comunque riconducibili alla volontà ed alla buona fede dei contribuenti.

Art. 22 - Rateizzazione dei crediti arretrati

1. Il presente articolo disciplina le modalità e i presupposti per accedere al pagamento rateizzato di tutte le entrate comunali, fermo restando quanto diversamente disposto da leggi non derogabili.
2. Per quanto attiene le entrate tributarie il presente articolo si applica alle somme dovute in conseguenza di atti di accertamento, di avvisi di liquidazione, di ingiunzioni fiscali o di qualsiasi altro atto divenuto definitivo per mancata impugnazione o per acquiescenza del contribuente. Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli importi dovuti per l'annualità in corso e a quelli dovuti per annualità precedenti per le quali non è ancora stato emesso un provvedimento di accertamento irrogante le eventuali sanzioni di legge.
3. Per quanto attiene le entrate non tributarie il presente articolo si applica alle somme dovute a seguito della notifica di un titolo esecutivo.
4. L'accesso alla rateazione è subordinato alla presentazione, da parte del contribuente, di apposita istanza motivata, alla quale deve essere allegato copia fotostatica del documento d'identità del richiedente, contenente l'adesione all'atto del contribuente e la rinuncia all'impugnazione dello stesso presso l'organo giurisdizionale competente.
5. Gli importi possono essere rateizzati nelle seguenti misure:
 - a) fino a euro 100,00 nessuna rateizzazione;
 - b) da euro 100,01 a euro 500,00 fino a quattro rate mensili;
 - c) da euro 500,01 a euro 3.000,00 da cinque a dodici rate mensili;
 - d) da euro 3.000,01 a euro 6.000,00 da tredici a ventiquattro rate mensili;
 - e) da euro 6.000,01 a euro 20.000,00 da venticinque a trentasei rate mensili;
 - f) oltre euro 20.000,00 da trentasette a settantadue rate mensili.
6. L'istanza non è ammissibile per atti presupposti qualora prima della presentazione della stessa l'Amministrazione abbia provveduto a notificare l'atto successivo.
7. Sulle somme dovute dal contribuente sono calcolati interessi nella misura pari al tasso di interesse legale vigente.
8. Per importi superiori ad euro 10.000,00, l'ammissione alla rateazione del versamento è subordinata alla prestazione di idonea garanzia, mediante polizza fidejussoria o fidejussione bancaria di primaria istituzione a livello nazionale, accettata dal Comune, per una cifra corrispondente all'importo totale dovuto comprensivo degli interessi, liquidabile a semplice richiesta del Comune creditore e avente scadenza un anno successivo al termine di versamento dell'ultima rata del piano.
9. Non possono accedere al piano coloro i quali si sono dimostrati inadempienti a precedenti piani di rateazione concessi dall'amministrazione, salvo la facoltà, esercitabile una sola volta dal contribuente, di sottoscrivere un piano di rateazione straordinario per tutte le posizioni con termini di versamento scaduti pagando contestualmente almeno 3 rate di ciascuno dei precedenti piani di rateazione.
10. Il soggetto richiedente la rateazione è considerato inadempiente qualora non versi la prima rata oppure quando non versi almeno 4 rate, anche non consecutive, per i piani che prevedono più di 12 rate mensili. Per i piani fino a 12 rate mensili il soggetto richiedente la rateazione è considerato inadempiente qualora non versi almeno 2 rate, anche non consecutive.
11. L'importo residuo non versato del piano concesso a soggetto successivamente decaduto dal beneficio della rateazione sarà riscosso coattivamente. Nei casi di cui al comma 8, la garanzia prestata

dovrà essere preventivamente escussa. Gli importi eventualmente versati saranno imputati nel seguente ordine di priorità:

- Rimborso spese di produzione e notifica dell'atto;
- Interessi di dilazione;
- Sanzioni irrogate con il provvedimento rateizzato;
- Entrate non tributarie;
- Entrate tributarie.

12. La rateazione è concessa, previa verifica del rispetto dei requisiti di cui ai commi precedenti, con provvedimento del Dirigente responsabile dell'entrata entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza.

13. Le rate sono determinate nel provvedimento del dirigente responsabile che concede la rateazione e scadono l'ultimo giorno di ciascun mese.

Art. 22 bis – Rateizzazione dei crediti arretrati in deroga

1. Il presente articolo stabilisce, in deroga a quanto previsto nel presente regolamento, le modalità dei pagamenti conseguenti alla notifica degli avvisi di accertamento delle entrate comunali per canoni di locazione, spese ed oneri accessori, indennità di occupazione. Tale deroga si applica esclusivamente per le norme contrastanti con quanto previsto nel presente articolo, fermo restando quanto contemplato da norme di legge non derogabili.

2. Sino a quando non abbiano avuto inizio le procedure di riscossione coattiva, ai debitori di somme certe, liquide ed esigibili possono essere concesse dilazioni e rateazioni dei pagamenti dovuti, secondo le modalità, alle condizioni e nei limiti di cui al presente articolo. Sono in ogni caso fatte salve le disposizioni di legge che, in particolari materie, prevedono specifiche modalità, limiti e condizioni per la concessione di rateazioni.

3. Il debitore è ammesso alla rateizzazione, previa sottoscrizione dell'atto di impegno al pagamento, in presenza delle seguenti condizioni soggettive:

a) sussistenza di una situazione di difficoltà economica, risultante da apposita documentazione comprovante lo stato di disagio o valutata d'ufficio, che incide negativamente sulle disponibilità economiche e finanziarie dell'obbligato, o sulla impossibilità di estinguere il debito in un'unica soluzione;

b) inesistenza di morosità relative a precedenti rateazioni o dilazioni non onorate

4. L'atto formale di autorizzazione alla rateizzazione e l'atto di impegno al pagamento devono obbligatoriamente prevedere le seguenti clausole:

a) durata massima sessanta mesi;

b) in caso di comprovato peggioramento della situazione di temporanea e obiettiva difficoltà attestata da relazione tecnica dei Servizi Sociali, la dilazione concessa può essere prorogata una sola volta, per un ulteriore periodo e fino a un massimo di settantadue rate mensili, a condizione che non sia intervenuta decadenza del beneficio ai sensi del comma c);

c) decadenza dal beneficio di rateizzazione concesso e avviamento della procedura di riscossione coattiva, dopo espresso sollecito, nel caso di mancato pagamento dei canoni di locazione alloggi e/o posti auto/box di almeno n. 4 rate del Piano di rateizzazione e delle mensilità ordinarie, anche non consecutive, calcolato sull'intera durata del periodo di rateizzo nei piani fino ad un massimo di 24 rate mensili e n. 8 rate del Piano di rateizzazione e delle mensilità ordinarie, calcolato sull'intera durata del periodo di rateizzo nei piani oltre il numero di 24 rate mensili;

d) revoca del Piano di Rateizzazione nel caso di dichiarazioni mendaci circa la situazione socio-economica-anagrafica del nucleo familiare sottoscrittore del Piano di Rateizzazione. Il beneficio è revocato e si avvierà la procedura di riscossione coattiva, fermo restando le azioni giudiziarie che il Comune di Corsico si riserverà di esperire nei confronti dei dichiaranti;

e) attivazione delle procedure di decadenza previste Regolamento Regionale 4 agosto 2017, n. 4 "Disciplina della programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale e dell'accesso e della permanenza nei servizi abitativi pubblici";

f) applicazione degli interessi moratori pari al tasso legale vigente;

5. La Giunta Comunale definisce i criteri per la determinazione del numero delle rate in base

all'importo del debito da rateizzare, fermo restando che l'ammontare di ogni rata non può essere inferiore a euro 25,00.

6. È data facoltà al debitore di optare al pagamento del dovuto attraverso il versamento della rata minima prevista dagli scaglioni individuati dalla Giunta Comunale. Qualora l'importo della rata per il numero delle mensilità previste non dovesse coprire l'intero debito, il debitore dovrà provvedere al pagamento di una rata di acconto pari alla differenza tra il dovuto e l'importo rateizzato.

7. Nel caso in cui la posizione morosa ecceda euro 10.000,00 la rateizzazione potrà essere concessa per un periodo di settantadue mesi. È facoltà dell'Ente richiedere idonea garanzia fideiussoria rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'articolo 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa bancaria assicurativa, per una cifra corrispondente all'importo totale dovuto comprensivo degli interessi, liquidabile a semplice richiesta del Comune creditore e avente scadenza un anno successivo al termine di versamento dell'ultima rata del piano.

8. Nel caso di volture/subentri nei contratti di locazione, il nuovo intestatario del contratto subentrerà agli obblighi sottoscritti nel piano di rateizzazione del debito maturato o alla eventuale rinegoziazione dello stesso. Qualora non fossero già sottoscritti dei piani di rateizzazione, al fine di non attivare le procedure previste dal Regolamento Regionale 4 agosto 2017, n. 4 "Disciplina della programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale e dell'accesso e della permanenza nei servizi abitativi pubblici", il nuovo intestatario del contratto, oltre alla sottoscrizione di un piano di rateizzazione secondo le modalità previste da questo articolo, dovrà provvedere al pagamento di una rata di acconto pari al 20% del debito contratto.

9. In caso di comprovata e obbiettiva difficoltà economica del nuovo intestatario del contratto, debitamente documentata, ovvero l'impossibilità di eseguire il pagamento della rata di acconto, il dirigente dell'Area competente può derogare il pagamento della rata di acconto o diminuire il valore percentuale calcolato sul debito maturato, nonché l'importo minimo della rata e/o la durata della rateizzazione, che comunque non potrà eccedere le settantadue rate mensili.

10. Al fine di ottenere la dilazione, il debitore deve protocollare apposita domanda. Qualora la domanda rispetti le condizioni ed i criteri di cui al presente articolo, il dirigente dell'Area competente rilascia apposito atto formale di accettazione e autorizzazione alla rateizzazione, che ne detta le condizioni ed i limiti, in conformità ai commi 3 e 4, e che stabilisce: il numero di rate, l'importo di ciascuna rata, il termine di pagamento di ciascuna, le modalità di pagamento.

11. La concessione della rateizzazione si perfeziona in ogni caso con la sottoscrizione da parte del debitore di apposito "atto di impegno" al pagamento rateale, che riporta le condizioni ed i limiti nell'atto di cui al comma precedente.

12. L'atto di impegno è sottoscritto dal debitore e controfirmato dal Dirigente responsabile.

13. Il soggetto interessato ha la facoltà, in ogni momento, di estinguere il debito residuo in un'unica soluzione, scomputando gli interessi non maturati.

14. Fatti salvi i vincoli di legge, è facoltà del dirigente dell'Area competente, al fine di permettere il massimo recupero del credito possibile, concedere dilazioni anche in assenza della condizione soggettiva di cui al comma 3 lettera b) e disapplicando una o più clausole previste al comma 4, dandone adeguata motivazione negli atti di cui ai commi 9 e 10 del presente articolo.

15. Non si procede alla riscossione coattiva nei confronti di qualsiasi debitore qualora la somma dovuta, comprese sanzioni, interessi, spese ed altri accessori, non sia superiore a euro 25. Tale limite si intende riferito all'intero debito, anche derivante da entrate o annualità diverse. Il debito resta comunque dovuto dal soggetto e potrà essere richiesto cumulativamente, fatta salva la prescrizione.

16. Per gli importi complessivamente inferiori a euro 25 il sollecito viene fatto a mezzo di posta ordinaria/mail ordinaria. Le spese di notifica e/o postali sono comunque poste a carico dei soggetti debitori.

Art. 22 ter – Discarico per crediti inesigibili

1. Il dirigente dell'Area competente può certificare l'inesigibilità del credito dovuta ad una delle seguenti cause:

- a) crediti palesemente irrecuperabili o giudizialmente inesigibili (ad esempio per ex assegnatari o loro eredi che vivono con contributi assistenziali, decesso dell'assegnatario senza eredi, rinuncia all'eredità da parte degli eredi);
- b) improcedibilità per mancanza di beni assoggettabili a misure cautelari ed esecutive;
- c) improcedibilità per mancanza di soggetti terzi presso i quali proporre pignoramenti o inesistenza di beni assoggettabili a misura esecutiva dopo infruttuoso tentativo di pignoramento presso terzi;
- d) irreperibilità accertata sulla base delle circostanze anagrafiche;
- e) intervenuta prescrizione del credito;
- f) limite di importo che comportano l'anti-economicità della procedura

2. Il dirigente dell'Area competente comunica annualmente al settore Finanziario dell'Ente l'elenco degli atti esecutivi i cui crediti sono ritenuti inesigibili.

3. Nel caso di parziale pagamento degli atti esecutivi, se il credito residuo, anche riferito a più anni, è inferiore a euro 25,00 o comunque se il credito totale è inferiore a tale cifra, l'importo è dichiarato inesigibile, senza necessità di intraprendere ulteriori azioni cautelari o esecutive.

Art. 23 - Rimborsi

1. Il contribuente può richiedere il rimborso delle somme versate e non dovute entro il termine di cinque anni decorrenti dal giorno del versamento ovvero da quello in cui è stato definitivamente accertato il diritto alla restituzione.

2. La richiesta di rimborso deve contenere:

- le generalità del contribuente e del richiedente, se diverso dal contribuente, la residenza o sede legale ed il codice fiscale, l'indirizzo di posta elettronica certificata o di posta elettronica ordinaria, ove possibile;
- la somma richiesta a rimborso;
- le motivazioni per le quali viene richiesto il rimborso;
- documentazione comprovante l'avvenuto pagamento;
- la firma per sottoscrizione.

3. La richiesta di rimborso è nulla se manca o è assolutamente incerta una delle indicazioni previste al comma 2, ad eccezione di quella relativa al codice fiscale e alla posta elettronica certificata.

4. Qualora venga constatata la presenza di motivi ostativi al riconoscimento, in tutto o in parte, dell'importo richiesto a rimborso, il funzionario responsabile, prima della emissione del relativo provvedimento, informa il contribuente precisando che egli può produrre i chiarimenti e la documentazione integrativa entro il termine di 10 giorni dal ricevimento della comunicazione. Il funzionario responsabile del tributo, entro 180 giorni dalla data di presentazione dell'istanza di rimborso, procede all'esame della medesima e notifica il provvedimento di accoglimento ovvero di diniego. In presenza della comunicazione di cui al comma 4 il termine per la conclusione del procedimento si interrompe dalla data di invio della comunicazione per riprendere una volta pervenuta risposta del contribuente o, in mancanza, allo scadere del termine previsto per rispondere.

Art. 24 - Interessi per la riscossione e il rimborso dei tributi

1. Ai sensi dell'articolo 13 della legge 13 maggio 1999, n. 133, nonché dell'articolo 1, comma 165, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la misura degli interessi per la riscossione ed il rimborso di ogni tributo comunale è determinata in misura pari al tasso di interesse legale.

Art. 25 - Fondo per il potenziamento dell'ufficio tributi

1. Ai sensi dell'articolo 1, comma 1091, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, una somma non superiore al 5% del maggior gettito accertato e riscosso derivante dall'attività di accertamento dell'Imposta Municipale Propria (IMU) e della Tassa sui Rifiuti (TARI), con riferimento a ciascun esercizio fiscale, è destinata:

- a. in parte al potenziamento delle risorse strumentali dell'ufficio/servizio/settore comunale preposto alla gestione delle entrate comunali;
 - b. in parte al trattamento economico accessorio del proprio personale dipendente impiegato nel raggiungimento degli obiettivi del medesimo ufficio/servizio/settore entrate, anche di qualifica dirigenziale.
2. La disciplina di dettaglio di attuazione di quanto è disposto al precedente comma è adottata dalla Giunta Comunale, previa contrattazione decentrata, e dai Dirigenti competenti, ciascuno nei limiti delle proprie attribuzioni.
3. Nel dare attuazione a quanto disposto al precedente comma 1, la disciplina di dettaglio deve essere adottata osservando i seguenti criteri generali:
- perseguimento dell'obiettivo di potenziare le attività di recupero dell'evasione tributaria, al fine di permettere l'incremento della loro efficacia ed efficienza in funzione dell'attuazione della moderna cultura dell'agire pubblico volta alla programmazione ed al raggiungimento di obiettivi performanti, valorizzando, in concreto, le migliori professionalità ed i risultati raggiunti dai propri dipendenti;
 - ad ogni esercizio fiscale, da intendersi coincidente con l'anno solare, corrisponde una distinta ed autonoma quantificazione e maturazione della somma da imputarsi ai fini del potenziamento dell'ufficio entrate ed al trattamento economico accessorio del personale dipendente;
 - per ogni esercizio fiscale è costituito un apposito stanziamento nel bilancio dell'Ente, denominato "fondo per il potenziamento dell'ufficio entrate (*o denominazione equivalente*) ed all'incentivazione del personale dipendente addetto all'accertamento tributario";
 - devono essere determinate la modalità di calcolo della quota da destinare al citato fondo, facendo riferimento al maggior gettito accertato e riscosso nell'esercizio precedente in seguito all'accertamento IMU e TARI ed alle definizioni contabili di accertamento contenute nel principio contabile applicato all. 4/2 al D.Lgs. 118/2011;
 - la destinazione della predetta quota alle finalità indicate avviene solamente laddove il bilancio di previsione ed il rendiconto siano stati approvati nei termini stabiliti dal D.Lgs. 267/2000;
 - l'importo complessivo imputato al citato fondo, come sopra determinato, è utilizzato nei limiti del 5% di cui una parte prevalente per finanziare il trattamento economico accessorio dei dipendenti, da attuarsi nel rispetto di quanto previsto in materia di contrattazione collettiva integrativa ai sensi degli artt. 40 e seguenti del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n.165;
 - per finanziare il potenziamento delle risorse strumentali è imputato l'importo residuo del fondo non attribuibile al personale dipendente a titolo di trattamento economico accessorio, in ragione di quanto disposto al precedente punto e dei limiti imposti dall'art. 1, comma 1091, della Legge n. 145/2018 nonché, in generale, dalla vigente normativa in materia di contenimento della spesa pubblica con particolare riferimento a quella del personale;
 - il trattamento economico accessorio è attribuibile ai soli dipendenti previsti nel progetto elaborato dall'ufficio preposto alla gestione delle entrate;
 - nella gestione delle entrate si intende ricompresa anche l'attività di partecipazione del Comune all'accertamento dei tributi erariali e dei contributi sociali non corrisposti, in applicazione dell'articolo 1 del Decreto Legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla Legge 2 dicembre 2005, n. 248;
 - nell'attribuzione e nella ripartizione tra i dipendenti comunali di quanto destinato al trattamento economico accessorio dovranno essere osservate le disposizioni, i principi ed i criteri contenuti nel Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e successive modifiche ed integrazioni;
 - devono essere definite le regole per l'individuazione dei soggetti potenzialmente beneficiari dell'incentivazione individuando i dipendenti, anche di qualifica dirigenziale o titolari di posizioni organizzative, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi dell'ufficio, nonché di quelle per la ripartizione dell'incentivo;

- l'erogazione del trattamento economico accessorio incentivante ai dipendenti dell'Ente è subordinata alla preventiva definizione di obiettivi di accertamento tributario ovvero connessi alla partecipazione del comune all'accertamento dei tributi erariali e dei contributi sociali non corrisposti, nonché all'accertamento nell'esercizio successivo a quello di riferimento del loro raggiungimento certificato dagli organi competenti a ciò preposti;
- la quota parte residua da imputarsi al potenziamento delle risorse strumentali degli uffici comunali preposti alla gestione delle entrate è utilizzata, attraverso l'adozione dei necessari atti di progettazione, programmazione ed attuativi, per finanziare l'acquisizione di software, di tecnologie, di apparecchiature, di servizi, di attività ausiliarie, e della conseguente necessaria formazione dei dipendenti, funzionali: (esempio: *all'efficientamento, al potenziamento, alla digitalizzazione, alla riqualificazione ed alla modernizzazione dell'attività di controllo fiscale e di riscossione; nonché alla strutturazione e potenziamento di servizi di assistenza, consulenza ed auditing fiscale, di semplificazione degli adempimenti tributari a favore dei cittadini e, più in generale, diretti al miglioramento ed alla distensione delle relazioni con i cittadini.*);
- rispetto di tutte le altre condizioni imposte dalla legge.

CAPO II - COMPENSAZIONE TRA CREDITI E DEBITI

Art. 26 - Compensazione

1. E' ammessa, da parte del contribuente, la compensazione tra debiti e crediti relativi alle entrate tributarie comunali disciplinate dal presente regolamento, secondo le modalità e nei limiti stabiliti negli articoli seguenti.
2. Il contribuente, entro i termini di versamento delle somme a debito, anche derivanti da provvedimenti di accertamento o irrogazione delle sanzioni ed in alternativa alla presentazione della richiesta di rimborso, può portare in detrazione dall'importo dovuto eventuali somme a credito relative al medesimo tributo, siano esse riferite al medesimo anno o ad anni d'imposta precedenti (compensazione verticale).
3. Nelle somme portate in detrazione non sono computati gli interessi.
4. Il contribuente che intende avvalersi della facoltà di cui al precedente comma 1 deve presentare, entro al termine ultimo previsto per il versamento del tributo, una dichiarazione contenente almeno i seguenti elementi:
 - generalità e codice fiscale del contribuente;
 - il tributo dovuto al lordo della compensazione;
 - l'esposizione delle eccedenze di versamento che si intende compensare distinte per anno d'imposta e per tributo;
 - l'attestazione di non aver domandato il rimborso delle quote versate in eccedenza e portate in compensazione ovvero, qualora sia stato in precedenza domandato il rimborso, la dichiarazione di rinunciare all'istanza di rimborso presentata.
5. Nel caso in cui le somme a credito siano maggiori del debito, la differenza può essere utilizzata in compensazione nei versamenti successivi, ovvero può essere chiesto il rimborso. In tale ultimo caso il termine di decadenza per l'esercizio del diritto al rimborso è computato alla data di prima applicazione della compensazione.
6. La compensazione non è ammessa nei seguenti casi:
 - intervenuta decadenza del diritto al rimborso secondo i termini ordinari di prescrizione previsti da specifiche leggi di imposta o disposizioni di regolamento;
 - somme a credito non aventi i requisiti della certezza ed esigibilità ovvero sulle quale sia pendente il giudizio a seguito di ricorso;
 - tra crediti e debiti, o viceversa, di natura tributaria e patrimoniale.
7. Il servizio competente, nei termini di legge, procederà al controllo della compensazione effettuata, emettendo, se del caso, per gli eventuali errori e/o omissioni commessi, il relativo avviso di accertamento.

CAPO III - LIMITI DI ESENZIONE PER VERSAMENTI E RIMBORSI

Art. 27 - Criteri generali

1. Per limiti di esenzione per i versamenti ed i rimborsi dei tributi comunali di modesta entità si intendono gli importi al di sotto dei quali non si procede al versamento da parte del contribuente e non si fa luogo ad accertamento, riscossione, anche coattiva, o rimborso da parte del Comune.
2. La modica entità è valutata in considerazione delle modalità previste per i pagamenti, degli obblighi posti a carico dei contribuenti, delle spese di riscossione, degli adempimenti e della necessità di attività istruttoria da parte dell'ente e del vantaggio economico della riscossione.
3. In caso di operatività dei limiti fissati negli articoli seguenti il contribuente è esonerato dall'obbligo di versamento e l'ufficio tributi è esonerato dal compiere i relativi adempimenti e, pertanto, non procede alla notificazione di avvisi di accertamento e alla riscossione, anche coattiva e non dà seguito alle istanze di rimborso.

Art. 28 - Limiti di esenzione per versamenti a seguito di autotassazione o denuncia

1. Non si fa luogo al versamento dei tributi dovuti a seguito di denuncia o di versamento diretto in autotassazione se l'importo riferito a ciascun periodo d'imposta, è inferiore a €. 12,00.
2. Gli importi di cui al comma 1 si riferiscono alla singola obbligazione tributaria come determinata dalle specifiche discipline. Se gli importi dovuti sono superiori ai limiti di cui al comma 1 il versamento deve essere effettuato per l'intero ammontare.

Art. 29 - Limiti di esenzione per crediti derivanti da violazioni di obblighi tributari

1. Non si fa luogo all'emissione dell'avviso di accertamento del tributo ed alla riscossione, anche coattiva, se l'importo del credito riferito a ciascun periodo d'imposta e ad un medesimo tributo, comprensivo o costituito solo da sanzioni amministrative o interessi, è inferiore a € 25,00.
2. Se l'importo del credito supera i limiti previsti al comma 1, si fa luogo all'accertamento ed alla riscossione, anche coattiva, per l'intero ammontare.

Art. 30 - Limiti per il recupero di crediti nell'ambito delle procedure concorsuali.

1. In presenza di crediti tributari vantati dal Comune verso soggetti sottoposti a procedure concorsuali, l'ufficio tributi valuterà, dal punto di vista economico, l'opportunità di attivare e/o abbandonare azioni di recupero del credito, tenuto conto di:
 - spese previste per l'attivazione delle procedure di recupero (legali, di bollo, ecc.);
 - consistenza della massa attiva;
 - tempi per ottenere il pagamento;
 - profili di rischio di una eventuale azione legale.
2. E' considerato in ogni caso antieconomico, e, pertanto, si abbandonerà ogni azione per ottenere il recupero del credito, indipendentemente dal suo ammontare, qualora sia stata accertata, anche in relazione al privilegio dei crediti ed alle vigenti leggi fallimentari, l'inconsistenza della massa attiva e l'impossibilità di ottenerne il pagamento.
3. L'attività istruttoria relativa alla valutazione della economicità o meno delle azioni di recupero del credito ed all'accertamento della impossibilità di ottenere il pagamento sono effettuati dal funzionario responsabile del tributo o dell'entrata ovvero dal legale incaricato e sottoposti all'esame del legale rappresentante dell'ente.
4. Il contribuente può richiedere al Comune il rimborso delle somme versate e non dovute entro il termine previsto dalla legge. Il Comune provvede al rimborso entro centottanta giorni dalla data della richiesta. Sulle somme dovute al contribuente spettano gli interessi in misura pari al tasso di interesse legale.

Art. 31 - Limiti di esenzione per rimborsi

1. Non si fa luogo al rimborso dei tributi se l'importo spettante, comprensivo o costituito solo da sanzioni amministrative o interessi, riferito a ciascun tributo, è inferiore ai seguenti limiti: € 25,00

per rimborsi spettanti per un singolo periodo d'imposta.

CAPO IV - SANZIONI

Art. 32 - Criteri generali per le sanzioni

1. In materia di entrate di natura tributaria si applicano i principi generali relativi alle sanzioni tributarie e amministrative di cui ai Decreti Legislativi n. 471, 472 e 473 del 18/12/1997 e ss.mm. nonché i principi stabiliti dallo Statuto del contribuente.
2. I regolamenti che disciplinano le entrate patrimoniali determinano le sanzioni amministrative e le penali applicabili per le relative fattispecie.

TITOLO III - CONTENZIOSO E STRUMENTI DEFLATTIVI

Art. 33 - Contenzioso

1. Il funzionario responsabile del tributo o di altra entrata effettua una valutazione espressa in ordine alla convenienza di resistere in giudizio ovvero di abbandonare la lite in relazione a:
 - esame della giurisprudenza formatasi in materia;
 - grado di probabilità della soccombenza dell'ente;
 - convenienza economica del contenzioso, intesa quale confronto tra l'ammontare della pretesa tributaria e le spese di giudizio.
2. La rappresentanza in giudizio dell'ente è stabilita secondo lo Statuto vigente. Su proposta del funzionario responsabile del tributo o dell'entrata, il rappresentante dell'ente decide se abbandonare la lite o costituirsi in giudizio anche a mezzo di suo delegato e compiere gli atti che comportino la disponibilità di posizione soggettiva del Comune, quali, a titolo esemplificativo, proporre o aderire alla conciliazione giudiziale di cui all'art. 48 del D.Lgs. n. 546/1992, rinunciare agli atti, farsi sostituire, ecc.
3. E' compito del funzionario responsabile dell'entrata, anche in caso di gestione associata, seguire con cura tutto il procedimento contenzioso, operando in modo diligente al fine di assicurare il rispetto dei termini processuali e di favorire il miglior esito della controversia.
4. Per le controversie tributarie e patrimoniali che rivestono importanti questioni di principio giuridico ovvero assumono elevata rilevanza economica, il Comune valuta l'affidamento della difesa in giudizio a professionista esterno.

Art. 34 - Reclamo e mediazione tributaria

1. Avverso gli atti impugnabili ai sensi dell'art. 19, del D.Lgs. n. 546/1992 è proponibile il reclamo e la mediazione secondo le norme contenute nell'art. 17-bis del D.Lgs. n. 546/1992, qualora la controversia abbia un valore non superiore a 20.000 euro ovvero non superiore ad euro 50.000,00 relativamente agli atti impugnabili notificati dal 1° gennaio 2018. Nel caso di reclamo cumulativo avverso più atti di accertamento ovvero nel caso di ricorso collettivo avverso più atti notificati a soggetti diversi, il valore è calcolato con riferimento ad ogni singolo atto.
2. Finalità del procedimento di mediazione è quella di consentire un esame preventivo della controversia, al fine di evitare un inutile e dispendioso contenzioso e di realizzare la giusta imposizione.
3. La Giunta Comunale nomina il funzionario responsabile della mediazione, individuandolo, compatibilmente con la propria struttura organizzativa, in un soggetto diverso da quello che ha curato l'istruttoria dell'atto reclamato. In caso di mancata nomina, la struttura deputata all'esame del reclamo è individuata in quella indipendente dall'istruttoria dell'atto.
4. A seguito di presentazione dell'istanza, l'Ufficio competente procede:
 - a verificare se sussistono i presupposti e i requisiti fissati dall'articolo 17-bis del D.Lgs. n.546/1992 per la presentazione dell'istanza;
 - a verificare la fondatezza dei motivi in base ai quali l'istante contesta l'atto impugnato, chiedendone l'annullamento totale o parziale ovvero chiedendo la rideterminazione della pretesa;
 - se non sussistono i presupposti per un annullamento dell'atto impugnato, a valutare la

proposta di mediazione eventualmente formulata dal contribuente;

- in assenza di proposta formulata dal contribuente, a valutare comunque la possibilità di pervenire a un accordo di mediazione; a tal fine, dopo aver invitato il contribuente al contraddittorio, può formulare – se ne ravvisa i presupposti - una motivata proposta di mediazione, completa della rideterminazione della pretesa, ai sensi del comma 8 dell'articolo 17-bis;

- qualora non si ravvisino i presupposti per la conclusione di una mediazione previa rideterminazione della pretesa, a formulare una proposta di mediazione che consenta al contribuente di accettare l'intero importo del tributo, accertato con l'atto impugnato, al solo fine di beneficiare della conseguente riduzione delle sanzioni irrogate;

- Qualora non sussistano le condizioni per procedere ai sensi del comma 3, l'ufficio provvede al diniego dell'istanza, mediante provvedimento scritto e debitamente motivato.

5. L'istanza di reclamo/mediazione è improponibile in caso di impugnazioni:

- di valore superiore a ventimila euro;

- di valore indeterminabile;

- riguardanti atti non impugnabili;

- di atti in cui non è legittimato passivamente il Comune.

6. Accertata l'ammissibilità dell'istanza e verificata l'impossibilità di procedere a un annullamento dell'atto impugnato, l'ufficio valuta attentamente, anche in assenza di proposta formulata dal contribuente, la sussistenza dei seguenti presupposti per la mediazione, individuati dal comma 8 dell'articolo 17 - bis:

- incertezza delle questioni controverse;

- grado di sostenibilità della pretesa;

- principio di economicità dell'azione amministrativa.

7. Nelle ipotesi in cui, precedentemente alla notifica dell'istanza, sia stata inutilmente esperita la procedura di accertamento con adesione di cui al decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, è opportuno che l'ufficio valuti tutti gli elementi utili per la mediazione, risultanti dagli atti acquisiti, inclusa l'eventuale proposta di definizione formulata in fase di accertamento con adesione.

8. Effettuate le valutazioni in ordine all'istanza di mediazione secondo le modalità indicate al precedente comma 7, l'ufficio, qualora ritenga sussistenti i presupposti per la mediazione, procede sulla base delle seguenti modalità:

- se l'istanza presentata dal contribuente contiene altresì una motivata proposta di mediazione completa della rideterminazione dell'ammontare della pretesa, che presenti i presupposti per l'accoglimento integrale, lo stesso Ufficio può invitare il contribuente a sottoscrivere il relativo accordo di mediazione nel modo che risulti più celere ed efficace, senza bisogno di particolari formalità;

- in mancanza di proposta formulata nell'istanza, l'Ufficio, quando opportuno, comunica una propria proposta motivata di mediazione, completa della rideterminazione della pretesa tributaria, recante, in calce, il nominativo e i recapiti del funzionario incaricato, al fine di consentire all'istante di contattare in modo celere l'Ufficio, sia per la sottoscrizione dell'accordo, qualora intenda integralmente aderirvi, sia per avviare un contraddittorio sulla proposta di mediazione;

- negli altri casi in cui ritenga possibile esperire la mediazione, l'Ufficio invita il contribuente al contraddittorio.

9. L'Ufficio invita il contribuente al contraddittorio, quando non reperi possibile e/o opportuno formulare immediatamente una motivata proposta di rideterminazione della pretesa. L'invito può avvenire anche telefonicamente o a mezzo posta elettronica, senza bisogno di particolari formalità. L'esito del contraddittorio viene descritto in un apposito verbale. Qualora il contribuente non si presenti al contraddittorio, il dirigente o funzionario incaricato annota la "mancata presentazione" dello stesso sull'originale dell'invito al contraddittorio.

10. In caso di sottoscrizione dell'atto di mediazione, si applica la riduzione delle sanzioni nella misura prevista dall'art. 17-bis, comma 7, del d.Lgs. n. 546/1992.

CAPO I - INTERPELLO

Art. 35 - Diritto di interpello

1. Il contribuente ha il diritto di interpello in ordine agli adempimenti tributari e/o al trattamento fiscale di determinate fattispecie imponibili previsti dalla vigente normativa. Il diritto di interpello ha la funzione di far conoscere preventivamente al contribuente quale sia la portata di una disposizione tributaria o l'ambito di applicazione della disciplina sull'abuso del diritto ad una specifica fattispecie e quale sarà il comportamento del Comune in sede di controllo.
2. Non possono formare oggetto di interpello fattispecie sulle quali non sussistono obiettive condizioni di incertezza o per le quali il Comune abbia fornito istruzioni, chiarimenti ed interpretazioni di carattere generale. In tale evenienza il Comune comunica all'interessato le istruzioni già emesse con invito ad ottemperarvi.

Art. 36 - Presentazione dell'istanza di interpello. Effetti

1. Ciascun contribuente e i soggetti che in base alla legge sono obbligati a porre in essere gli adempimenti tributari per conto dei contribuenti (o sono tenuti insieme con questi o in loro luogo all'adempimento di obbligazioni tributarie), qualora ricorrano obiettive condizioni di incertezza sulla interpretazione di una disposizione normativa relativa ai tributi comunali, con esclusione dei tributi a compartecipazione, possono inoltrare al Comune circostanziata e specifica istanza di interpello, riguardante l'applicazione della disposizione stessa a casi concreti e personali.
2. Le associazioni sindacali e di categoria, i centri autorizzati di assistenza fiscale, gli studi professionali possono presentare apposita istanza relativa al medesimo caso che riguarda una pluralità di associati, iscritti o rappresentati. In tal caso la risposta fornita dal Comune non produce gli effetti di cui all'articolo 42, comma 2.
3. L'istanza di interpello, redatta in carta libera ed esente da bollo, è presentata al Comune mediante consegna a mano, o mediante spedizione a mezzo plico raccomandato con avviso di ricevimento o per via telematica attraverso PEC.
4. I soggetti di cui ai commi 1 e 2 dovranno presentare l'istanza di cui al comma 1 prima di porre in essere il comportamento o di dare attuazione alla norma oggetto dell'interpello.
5. La presentazione dell'istanza di interpello non ha effetto sulle scadenze previste dalle norme tributarie né sulla decorrenza dei termini di decadenza e non comporta interruzione o sospensione dei termini di prescrizione.

Art. 37 - Contenuto dell'istanza di interpello

1. L'istanza deve espressamente fare riferimento alle disposizioni che disciplinano il diritto di interpello e deve contenere:
 - a) i dati identificativi del contribuente ed eventualmente del suo legale rappresentante, compreso il codice fiscale;
 - b) la circostanziata e specifica descrizione della fattispecie;
 - c) le specifiche disposizioni di cui si richiede l'interpretazione;
 - d) l'esposizione, in modo chiaro ed univoco, della soluzione proposta;
 - e) l'indicazione del domicilio e dei recapiti anche telematici del contribuente o dell'eventuale domiciliatario presso il quale devono essere effettuate le comunicazioni dell'amministrazione e deve essere comunicata la risposta;
 - f) la sottoscrizione del contribuente o del suo legale rappresentante ovvero del procuratore generale o speciale incaricato ai sensi dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. In questo ultimo caso, se la procura non è contenuta in calce o a margine dell'atto, essa deve essere allegata allo stesso.
2. All'istanza di interpello è allegata copia della documentazione, non in possesso del Comune o di altre amministrazioni pubbliche indicate dal contribuente, rilevante ai fini della risposta. Nei casi in cui la risposta presupponga accertamenti di natura tecnica, non di competenza del Comune, alle istanze devono essere allegati altresì i pareri resi dall'ufficio competente.

3. Il Comune verifica le istanze presentate ai sensi dell'articolo 37. Nei casi in cui le istanze siano carenti dei requisiti di cui alle lettere c), d), e) e f) del comma 1, il Comune invita il contribuente alla loro regolarizzazione entro il termine di 30 giorni. I termini per la risposta iniziano a decorrere dal giorno in cui la regolarizzazione è stata effettuata.

Art. 38 - Inammissibilità dell'istanza

L'istanza è dichiarata inammissibile se:

- è priva dei requisiti di cui alle lett. a) e b) dell'articolo 37, comma 1;
- non è presentata preventivamente ai sensi dell'articolo 37, comma 1;
- non ricorrono le obiettive condizioni di incertezza, ai sensi dell'articolo 37, comma 1;
- ha ad oggetto la medesima questione sulla quale il contribuente ha già ottenuto un parere, salvo che vengano indicati elementi di fatto o di diritto non rappresentati precedentemente;
- verte su questioni per le quali siano state già avviate attività di controllo alla data di presentazione dell'istanza di cui il contribuente sia formalmente a conoscenza, ivi compresa la notifica del questionario di cui all'articolo 1, comma 693 della legge 27 dicembre 2013, n. 147;
- il contribuente invitato a integrare i dati che si assumono carenti ai sensi dell'articolo 38, comma 3, non provvede alla regolarizzazione nei termini previsti.

L'inammissibilità dell'istanza è comunicata al contribuente con le modalità indicate all'articolo 39, comma 1.

Art. 39 - Risposta all'istanza di interpello

1. Il Comune, entro 90 (novanta) giorni dalla ricezione dell'istanza di interpello e previa verifica dei requisiti di ammissibilità della stessa ai sensi dell'articolo 40, formula risposta scritta e motivata da comunicare al contribuente secondo le modalità indicate nell'istanza, avendo cura di privilegiare le modalità telematiche.

2. Qualora l'istanza di interpello venga presentata o inoltrata a ufficio diverso da quello competente, questo provvede a trasmetterla tempestivamente al Comune. In tal caso il termine di cui al comma 1 inizia a decorrere dalla data di ricezione dell'istanza da parte di quest'ultimo.

3. Qualora non sia possibile fornire risposta sulla base dei documenti allegati all'istanza, il Comune può richiedere una sola volta, al contribuente o suo delegato, di integrare la documentazione, fornendo un congruo termine per adempiere. In tal caso la risposta all'interpello viene resa entro 60 (sessanta) giorni dalla ricezione della documentazione integrativa.

4. La mancata presentazione della documentazione richiesta ai sensi del comma 3 entro il termine di un anno comporta rinuncia all'istanza di interpello, ferma restando la facoltà di presentazione di una nuova istanza, ove ricorrano i presupposti previsti dalla legge.

5. Qualora l'istanza di interpello venga formulata da un numero elevato di contribuenti e concerna la stessa questione o questioni analoghe tra loro, il Comune può fornire risposta collettiva mediante circolare, nota o comunicato da pubblicare sul sito internet del Comune. Il Comune deve comunque portare a conoscenza del contribuente, nelle forme di cui al comma 1, l'avvenuta pubblicazione della circolare, nota o comunicato contenenti la soluzione interpretativa alla questione prospettata nell'istanza di interpello.

6. Qualora la questione sottoposta ad interpello sia già stata affrontata e risolta mediante circolare, risoluzione, istruzioni o nota da parte del Comune o da parte dell'amministrazione finanziaria, il Comune comunica al contribuente gli estremi del documento che riporta la soluzione al quesito e la conseguente inammissibilità dell'istanza.

7. Qualora la questione sottoposta ad interpello non possieda i requisiti di specificità ovvero non sussistano obiettive condizioni di incertezza della norma da applicare, il Comune può in ogni caso fornire risposta esplicativa al quesito, ferma restando l'inammissibilità dell'istanza e, di conseguenza, l'inapplicabilità delle disposizioni di cui al successivo articolo 42, comma 2.

Art. 40 - Efficacia della risposta all'istanza di interpello

1. La risposta all'istanza di interpello ha efficacia esclusivamente nei confronti del contribuente

istante, limitatamente al caso concreto e personale prospettato nell'istanza di interpello. Tale efficacia si estende anche ai comportamenti successivi del contribuente riconducibili alla fattispecie oggetto di interpello.

2. Nel caso in cui non pervenga al contribuente istante alcuna risposta all'istanza di interpello entro il termine previsto all'articolo 39, comma 1, si intende che il Comune concordi con l'interpretazione o il comportamento prospettato dal contribuente. E' nullo qualsiasi atto, anche a contenuto impositivo o sanzionatorio, emanato in difformità alla risposta espressa anche mediante silenzio-assenso.

3. Qualora, a seguito di orientamenti ministeriali o giurisprudenziali sopravvenuti, il Comune modifichi i pareri su questioni affrontate in sede di interpello, dovrà essere data comunicazione scritta al contribuente che è tenuto, pertanto, ad adeguare i propri comportamenti dalla data di ricezione della comunicazione. Fino a tale data si applicano le disposizioni di cui al comma 2. L'obbligo di comunicazione è escluso in caso di modifiche legislative e/o interpretazioni autentiche della norma emanate successivamente al rilascio del parere.

4. Le risposte alle istanze di interpello ovvero comunicazione di inammissibilità della stessa non sono impugnabili.

CAPO II - L'AUTOTUTELA

Art. 41 - Istituto dell'autotutela. Presupposti.

1. L'esercizio corretto e tempestivo dell'autotutela costituisce doveroso canone di comportamento per il funzionario responsabile.

2. Il presupposto per l'esercizio del potere di autotutela è dato dalla congiunta sussistenza di un atto riconosciuto illegittimo o infondato e da uno specifico, concreto ed attuale interesse pubblico alla sua eliminazione. Sussiste in ogni caso interesse pubblico ogni qualvolta si tratti di assicurare che il contribuente sia destinatario di una tassazione equa e conforme alle regole dell'ordinamento nonché di prevenire per tempo l'insorgenza di contenzioso inutile ed oneroso.

Art. 42 - Ambito di applicazione dell'autotutela

1. Spetta al funzionario responsabile del tributo l'esercizio del potere di autotutela, nel rispetto dei limiti e delle modalità indicate nel presente capo.

2. Il funzionario responsabile, anche senza istanza di parte, procede:

- all'annullamento, totale o parziale, dei propri atti riconosciuti illegittimi o errati;
- alla revoca d'ufficio di provvedimenti che, per ragioni di opportunità o di convenienza, richiedano un nuovo apprezzamento delle condizioni di fatto o di diritto che hanno dato luogo alla emanazione del provvedimento medesimo.

3. La revoca dell'avviso di accertamento impugnato può essere disposta per motivi di opportunità quando:

- i costi amministrativi connessi alla difesa della pretesa tributaria sono superiori all'importo del tributo, sanzioni ed interessi contestati;
- si è formato in materia un indirizzo giurisprudenziale consolidato, orientato in modo contrario alla pretesa avanzata dal Comune, tanto da fare presumere la probabile soccombenza dell'ente.

6. In caso di ingiustificata inerzia, il potere di annullamento o di revoca spetta al Dirigente del Settore Istituzionale.

7. Il provvedimento di annullamento o di revoca deve essere adeguatamente motivato per iscritto e va comunicato al destinatario dell'atto. Nel caso esso discenda da istanza di parte il provvedimento di annullamento o di revoca deve essere adottato entro 180 giorni dalla presentazione. Se è pendente il ricorso, l'atto va trasmesso anche all'organo giurisdizionale per la conseguente pronuncia di cessazione della materia del contendere. In caso di decorso del termine opera l'istituto del silenzio assenso.

8. In pendenza di giudizio l'esercizio dell'autotutela è possibile previo esame della giurisprudenza formatasi in materia e del grado di probabilità di soccombenza del Comune, ponendo a raffronto la pretesa tributaria in contestazione con l'ammontare delle spese di giudizio da rimborsare in caso di

condanna. Qualora da tale esame emerga la inopportunità di coltivare la lite, il funzionario responsabile, dimostrata la sussistenza dell'interesse del Comune ad attivarsi mediante l'autotutela, può annullare o revocare, in tutto o nella sola parte contestata, il provvedimento, dandone comunicazione al contribuente per la eventuale desistenza dal contenzioso, nonché all'organo giurisdizionale davanti al quale pende la controversia.

9. In ogni caso ed anche qualora il provvedimento sia divenuto definitivo, il funzionario responsabile procede all'annullamento in presenza di palesi illegittimità dell'atto, quali, tra le altre:

- errore di persona o di soggetto passivo;
- evidente errore logico;
- errore sul presupposto del tributo;
- doppia imposizione soggettiva per lo stesso oggetto impositivo;
- prova di pagamenti regolarmente eseguiti;
- mancanza di documentazione, successivamente sanata entro i termini di decadenza;
- errore di calcolo nella liquidazione del tributo;
- sussistenza dei requisiti per la fruizione di deduzioni, detrazioni o regimi agevolativi, precedentemente negati.

Art. 43 - Limiti all'esercizio dell'autotutela

L'esercizio del potere di autotutela trova limiti nei seguenti casi:

- per gli atti in relazione ai quali sia intervenuta sentenza, passata in giudicato, favorevole al Comune, salvo il caso in cui il ricorso sia stato respinto per motivi formali (inammissibilità, irricevibilità, improcedibilità);
- per gli atti che, pur illegittimi, abbiano esplicato senza contestazione i propri effetti per un periodo di tempo adeguatamente lungo e si sia, quindi, in presenza di situazioni consolidate ed esauritesi nel tempo.

Art. 44 - Sospensione amministrativa degli atti

1. Il funzionario responsabile, nel rispetto dei limiti e delle modalità indicate nei commi seguenti, può sospendere in via amministrativa gli effetti degli atti che appaiono illegittimi o infondati. Detta sospensione non interrompe i termini per la presentazione del ricorso.

2. La sospensione è concessa su istanza di parte, anche in pendenza di giudizio o in caso di non impugnabilità, mediante provvedimento motivato da comunicare al contribuente e, nel caso in cui siano state avviate le procedure per la riscossione, al competente concessionario, qualora ricorrano le seguenti condizioni:

- obiettive condizioni di incertezza della pretesa tributaria avanzata;
- danno grave e irreparabile che deriverebbe al contribuente dalla esecuzione dell'atto.

3. Qualora l'atto per il quale è stata richiesta la sospensione, pur se comprensivo o costituito solo da sanzioni amministrative o interessi, supera l'importo di € 50.000,00, ovvero qualora ricorrano particolari circostanze che pongano in pericolo la riscossione dell'atto, la sospensione viene concessa previa prestazione di idonea garanzia, anche a mezzo di fideiussione bancaria o assicurativa, pari all'importo individuato nell'atto medesimo e di durata pari a quella della sospensione.

4. La sospensione dell'atto cessa:

- con la pubblicazione della sentenza, in caso di pendenza di giudizio;
- con la notificazione, da parte del funzionario responsabile, di un nuovo atto modificativo o confermativo di quello sospeso, in caso di sospensione disposta anteriormente alla proposizione del ricorso o di non impugnabilità dell'atto.

5. Il Comune rimborsa integralmente il costo sostenuto per la prestazione della garanzia nel caso in cui l'atto venga annullato totalmente ovvero nel caso in cui la pretesa tributaria venga ridotta ad un importo per il quale non era previsto l'obbligo della garanzia.

CAPO III - ACCERTAMENTO CON ADESIONE

Art. 45 - Istituto dell'accertamento con adesione

1. Al fine di instaurare con il contribuente un rapporto improntato a principi di collaborazione e trasparenza e quale elemento deflattivo del contenzioso, è introdotto nell'ordinamento comunale l'istituto dell'accertamento con adesione ai sensi dell'articolo 50 della legge n. 449/1997, sulla base dei criteri stabiliti dal D.Lgs. 19 giugno 1997 n. 218 in quanto compatibili e come disciplinato dagli articoli seguenti.

2. L'accertamento con adesione si sostanzia come istituto per la composizione della pretesa tributaria del Comune in contraddittorio con il contribuente, estrinsecandosi come espressione di una mera collaborazione nella formazione di giudizi sugli elementi di fatto e sui presupposti dell'obbligazione tributaria.

Art. 46 - Ambito di applicazione dell'istituto

1. La definizione in contraddittorio con il contribuente è limitata ai soli accertamenti sostanziali e non si estende alla parte di questi concernente la semplice correzione di errori materiali e formali non incidenti sulla determinazione del tributo ovvero agli avvisi di accertamento dei tributi in conseguenza di un'attività di controllo formale delle dichiarazioni e dei versamenti.

2. Il ricorso all'accertamento con adesione presuppone la presenza di materia concordabile e quindi di elementi di natura presuntiva o suscettibili di apprezzamento valutativo, per cui esulano dal campo applicativo le questioni cosiddette "di diritto" e tutte le fattispecie nelle quali l'obbligazione tributaria è determinata sulla base di elementi certi ed incontrovertibili, quali, a titolo esemplificativo:

- i casi di mero controllo formale finalizzati alla liquidazione e riscossione del tributo;
- i casi in cui la richiesta del contribuente sia finalizzata alla sola riduzione delle sanzioni amministrative pecuniarie applicate dall'ente per le violazioni degli obblighi di dichiarazione o di pagamento del tributo;
- i casi in cui l'accertamento sia basato sugli elementi oggettivi fissati dalla legge per la determinazione del tributo.

3. Al fine di evitare da un lato incertezze da parte dei contribuenti e dall'altro che vengano presentate istanze di definizione al solo fine di ottenere la sospensione dei termini per ricorrere e per pagare, negli avvisi di accertamento emessi viene, di norma, indicato se in relazione agli stessi può essere oppure no presentata istanza di accertamento con adesione.

4. L'accertamento può essere definito con l'adesione di uno solo dei soggetti obbligati, con conseguente estinzione della relativa obbligazione anche nei confronti di tutti i coobbligati.

5. In ogni caso, resta fermo il potere del Comune di annullare, in tutto o in parte, ovvero revocare, mediante l'istituto dell'autotutela, gli atti di accertamento rivelatisi illegittimi o infondati.

Art. 47 - Attivazione del procedimento di definizione

1. Il procedimento di definizione può essere attivato:

- a cura dell'Ufficio comunale, prima della notifica dell'avviso di accertamento;
- su istanza del contribuente, subordinatamente all'avvenuta notifica dell'avviso di accertamento.

2. Il responsabile del procedimento di accertamento con adesione coincide con il funzionario responsabile del tributo.

Art. 48 - Procedimento ad iniziativa dell'ufficio comunale

1. In presenza di situazioni che rendono opportuna l'instaurazione del contraddittorio con il contribuente, il funzionario responsabile, prima di notificare l'avviso di accertamento, può inviare al contribuente stesso mediante raccomandata con ricevuta di ritorno o PEC un invito a comparire.

2. Nell'invito a comparire il funzionario responsabile specifica:

- il tributo;
- i periodi d'imposta suscettibili di accertamento;
- gli elementi rilevanti ai fini dell'accertamento in possesso dell'ufficio (cespiti imponibili, indirizzo o estremi catastali, ecc.);
- le maggiori imposte, sanzioni ed interessi dovuti e le relative motivazioni;

- il giorno, l'ora ed il luogo in cui il contribuente o il suo rappresentante, munito di delega, dovrà presentarsi per l'instaurazione del contraddittorio, da fissarsi in data non anteriore a 30 giorni dalla notifica dell'invito.

3. Le richieste di chiarimenti, gli inviti ad esibire o trasmettere atti e documenti, l'invio di questionari per acquisire dati e notizie di carattere specifico e simili, che il Comune, ai fini dell'esercizio dell'attività di controllo, può rivolgere al contribuente, non costituiscono invito ai sensi del precedente comma per l'eventuale definizione dell'accertamento con adesione.

4. La partecipazione del contribuente al procedimento, anche se invitato, non costituisce obbligo, e la mancata risposta all'invito stesso non è sanzionabile.

Art. 49 - Procedimento ad iniziativa del contribuente

1. Il contribuente, al quale sia stato notificato avviso di accertamento non preceduto dall'invito di cui all'articolo 50, qualora riscontri nello stesso elementi valutativi che possono portare ad un ridimensionamento della pretesa del tributo, può formulare, anteriormente all'impugnazione dell'atto innanzi alla Commissione Tributaria Provinciale, istanza di accertamento con adesione, in carta libera a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno o consegna diretta all'Ufficio Protocollo, indicando il proprio recapito telefonico.

2. L'istanza di cui al comma 1 può essere presentata cumulativamente per i singoli avvisi di accertamento notificati.

3. L'impugnazione dell'avviso ovvero la presentazione del reclamo-mediazione comporta rinuncia all'istanza di definizione.

4. L'iniziativa del contribuente è esclusa qualora l'Ufficio lo abbia in precedenza già invitato a concordare, con successivo esito negativo o qualora il contribuente non si sia presentato per la definizione dell'accertamento.

5. Qualora gli avvisi di accertamento per i quali viene richiesta l'istanza di accertamento con adesione siano riferiti ad alcune annualità di imposta, con esclusione di altre annualità passibili di accertamento, il contribuente può, in sede di presentazione dell'istanza ovvero in sede di contraddittorio, richiedere che la definizione venga estesa anche alle annualità di imposta per le quali non è stato notificato l'avviso, limitatamente ai cespiti imponibili individuati negli accertamenti già emessi. E' facoltà del funzionario responsabile accogliere o meno la richiesta di estensione dell'accertamento con adesione.

Art. 50 - Effetti dell'istanza di accertamento con adesione

1. La presentazione dell'istanza, purché questa rientri nell'ambito di applicazione dell'istituto in oggetto ai sensi dell'articolo 48, produce l'effetto di sospendere, per un periodo di 90 giorni dalla data di presentazione dell'istanza medesima, i termini per l'impugnazione e quelli per il pagamento del tributo.

2. L'istanza di accertamento con adesione dichiarata inammissibile non produce effetto di sospendere i termini per la proposizione del ricorso e per il pagamento del tributo.

Art. 51 - Esame dell'istanza di accertamento con adesione su iniziativa del contribuente ed invito a comparire

1. Il funzionario responsabile al quale sia pervenuta da parte del contribuente istanza di accertamento con adesione ne verifica la legittimità e la sussistenza dei presupposti per l'applicazione dell'istituto.

2. E' inammissibile l'istanza di accertamento con adesione presentata:

- per la definizione di elementi che esulano dall'ambito di applicazione dell'istituto;
- per la definizione di avvisi di accertamento per omessi o parziali versamenti;
- oltre i termini utili per proporre ricorso avverso l'avviso di accertamento;

3. Entro il termine di 15 giorni dalla presentazione dell'istanza il funzionario responsabile:

- dichiara l'inammissibilità dell'istanza di accertamento con adesione mediante comunicazione da inviare con raccomandata con ricevuta di ritorno;
- formula, anche telefonicamente o telematicamente, l'invito a comparire per la definizione in contraddittorio dell'accertamento, indicando l'ora, la data ed il luogo della comparizione.

Art. 52 - Procura

1. Il contribuente può farsi rappresentare in tutte le fasi del procedimento da un proprio procuratore speciale.
2. Il procuratore speciale di cui al comma 1 deve essere munito di delega, con firma che può essere autenticata anche dal funzionario comunale addetto alla definizione. Se il delegato è persona abilitata all'assistenza tecnica ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, la firma è autenticata dal delegato medesimo. Non è richiesta l'autenticazione se la procura è conferita al coniuge o a parente o affine entro il 4° grado o a propri dipendenti da persone giuridiche.

Art. 53 - Contraddittorio

1. Nel giorno stabilito per la comparizione il contribuente o suo procuratore fornisce al funzionario le precisazioni, i dati, le notizie e gli elementi che ritiene utili alla definizione dell'accertamento.
2. La mancata comparizione del contribuente nel giorno indicato nell'invito comporta rinuncia alla definizione dell'accertamento con adesione.
3. Eventuali motivate richieste di differimento, avanzate dal contribuente in ordine alla data di comparizione indicata nell'invito, vengono accordate solamente se avanzate entro tale data.
4. In sede di contraddittorio per la definizione dell'accertamento con adesione il funzionario responsabile deve compiere un'attenta valutazione della fondatezza degli elementi posti alla base dell'accertamento, delle motivazioni addotte dal contribuente, del rapporto costi-benefici dell'operazione, nonché degli oneri e del rischio di soccombenza di un eventuale ricorso.
5. Qualora concordemente stabilito tra le parti in relazione all'esigenza di acquisire ulteriori elementi istruttori o di approfondire particolari problematiche, possono essere fissati ulteriori e successivi incontri.
6. Delle operazioni compiute, delle comunicazioni effettuate, dell'eventuale mancata comparizione dell'interessato e dell'esito negativo del concordato, viene dato atto in un succinto verbale, compilato dall'incaricato del procedimento.

Art. 54 - Atto di accertamento con adesione

1. L'accertamento con adesione è redatto con atto scritto in duplice esemplare, sottoscritto dal contribuente o dal suo procuratore e dal funzionario responsabile del tributo.
2. Nell'atto suddetto, oltre all'indicazione degli atti presupposti (la dichiarazione del contribuente, la pretesa tributaria formalizzata ed il richiamo alla documentazione in atti) vengono indicati gli elementi e la motivazione sui quali si fonda la definizione ed in particolare:
 - gli elementi di valutazione adottati dal contribuente;
 - i percorsi logico-giuridici che conducono alla revisione della pretesa tributaria;
 - i criteri adottati per la rideterminazione della base imponibile;
 - la liquidazione del maggior tributo, delle sanzioni e degli interessi, dovuti in conseguenza della definizione.

Art. 55 - Modalità di versamento.

1. Il versamento delle somme dovute per effetto dell'accertamento con adesione deve essere eseguito con le stesse modalità di versamento del tributo a cui si riferisce, entro venti giorni dalla redazione dell'atto di adesione.

Art. 56 - Perfezionamento dell'adesione

1. La definizione si perfeziona con il versamento, entro 20 giorni dalla redazione dell'atto di accertamento con adesione delle intere somme dovute ovvero, in caso di pagamento rateale, con il versamento della prima rata e con la prestazione della garanzia.
2. Entro i successivi 10 giorni dal versamento di cui al comma 1, il contribuente fa pervenire all'ufficio comunale la quietanza dell'eseguito pagamento e, ove dovuta, la garanzia con l'indicazione del numero delle rate prescelte. In tale circostanza verrà rilasciato al contribuente o a suo incaricato l'esemplare dell'atto di accertamento con adesione allo stesso destinato.

Art. 57 - Effetti della definizione

1. L'accertamento con adesione, perfezionato come disposto nell'articolo 55, non è soggetto ad impugnazione, non è integrabile o modificabile da parte del Comune, fatto salvo quanto precisato nel comma seguente.
2. L'intervenuta definizione non esclude l'esercizio dell'ulteriore attività accertativa nei seguenti casi:
 - definizione riguardante accertamenti parziali;
 - sopravvenuta conoscenza di nuova materia imponibile sconosciuta alla data del precedente accertamento e non rilevabile dal contenuto della denuncia, né dagli atti in possesso del Comune alla data medesima.
3. Qualora l'adesione sia conseguente alla notifica dell'avviso di accertamento, questo perde efficacia dal momento del perfezionamento della definizione.

Art. 58 - Riduzione delle sanzioni

1. A seguito della definizione, le sanzioni per le violazioni collegate al tributo che hanno dato luogo all'accertamento con adesione si applicano nella misura di un terzo del minimo previsto dalla legge.
2. L'infruttuoso esperimento del tentativo di concordato da parte del contribuente, nonché la mera acquiescenza prestata dal contribuente, in sede di contraddittorio, all'accertamento notificato rendono inapplicabile la riduzione di cui al comma 1.

Art. 59 - Omesso, parziale, tardivo versamento delle somme dovute

1. In caso di rateazione delle somme dovute, il mancato pagamento di una delle rate diverse dalla prima entro il termine di pagamento della rata successiva comporta la decadenza dal beneficio della rateazione e la riscossione coattiva dei residui importi dovuti a titolo di imposta, interessi e sanzioni, nonché della sanzione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, aumentata della metà e applicata sul residuo importo dovuto a titolo di imposta.
2. E' esclusa la decadenza in caso di lieve inadempimento dovuto a:
 - insufficiente versamento della rata, per una frazione non superiore al 3 per cento e, in ogni caso, a diecimila euro;
 - tardivo versamento della prima rata, non superiore a sette giorni.
3. La disposizione di cui al comma 2 si applica anche con riguardo al versamento in unica soluzione o della prima rata delle somme dovute.
4. Nei casi previsti dal comma 2, nonché in caso di tardivo pagamento di una rata diversa dalla prima entro il termine di pagamento della rata successiva, si procede alla riscossione coattiva dell'eventuale frazione non pagata, della sanzione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, commisurata all'importo non pagato o pagato in ritardo, e dei relativi interessi.
5. La riscossione coattiva di cui al comma 4 non è eseguita se il contribuente si avvale del ravvedimento di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, entro il termine di pagamento della rata successiva ovvero, in caso di ultima rata o di versamento in unica soluzione, entro 90 giorni dalla scadenza.

TITOLO IV - NORME FINALI

Art. 60 - Norme finali

1. Per quanto non previsto dal presente regolamento si applica la normativa vigente in materia ed in particolare:
 - la legge 27 luglio 2000, n. 212, recante norme sullo Statuto dei diritti del contribuente;
 - il decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, recante Disposizioni in materia di accertamento con adesione e di conciliazione giudiziale;
 - il d.P.R. 29 settembre 1973, n. 602, recante Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito;
 - i decreti legislativi 18 dicembre 1997, nn. 471, 472 e 473;
 - ogni altra disposizione di legge vigente in materia.

2. Le norme del presente regolamento si intendono modificate per effetto di sopravvenute norme vincolanti. In tali casi, in attesa della formale modificazione del presente regolamento, si applica la normativa sovraordinata.

Art. 61 - Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore dalla data di esecutività della deliberazione di approvazione.

**INTEGRAZIONE AL REGOLAMENTO GENERALE DELLE ENTRATE COMUNALI
APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO
N. 81 DEL 09/12/2019**

Art. 22 bis - Rateizzazione dei crediti arretrati in deroga

1. Il presente articolo stabilisce, in deroga a quanto previsto nel presente regolamento, le modalità dei pagamenti conseguenti alla notifica degli avvisi di accertamento delle entrate comunali per canoni di locazione, spese ed oneri accessori, indennità di occupazione. Tale deroga si applica esclusivamente per le norme contrastanti con quanto previsto nel presente articolo, fermo restando quanto contemplato da norme di legge non derogabili.
2. Sino a quando non abbiano avuto inizio le procedure di riscossione coattiva, ai debitori di somme certe, liquide ed esigibili possono essere concesse dilazioni e rateazioni dei pagamenti dovuti, secondo le modalità, alle condizioni e nei limiti di cui al presente articolo. Sono in ogni caso fatte salve le disposizioni di legge che, in particolari materie, prevedono specifiche modalità, limiti e condizioni per la concessione di rateazioni.
3. Il debitore è ammesso alla rateizzazione, previa sottoscrizione dell'atto di impegno al pagamento, in presenza delle seguenti condizioni soggettive:
 - a) sussistenza di una situazione di difficoltà economica, risultante da apposita documentazione comprovante lo stato di disagio o valutata d'ufficio, che incide negativamente sulle disponibilità economiche e finanziarie dell'obbligato, o sulla impossibilità di estinguere il debito in un'unica soluzione;
 - b) inesistenza di morosità relative a precedenti rateazioni o dilazioni non onorate
4. L'atto formale di autorizzazione alla rateizzazione e l'atto di impegno al pagamento devono obbligatoriamente prevedere le seguenti clausole:
 - a) durata massima sessanta mesi;
 - b) in caso di comprovato peggioramento della situazione di temporanea e obiettiva difficoltà attestata da relazione tecnica dei Servizi Sociali, la dilazione concessa può essere prorogata una sola volta, per un ulteriore periodo e fino a un massimo di settantadue rate mensili, a condizione che non sia intervenuta decadenza del beneficio ai sensi del comma c);
 - c) decadenza dal beneficio di rateizzazione concesso e avviamento della procedura di riscossione coattiva, dopo espresso sollecito, nel caso di mancato pagamento dei canoni di locazione alloggi e/o posti auto/box di almeno n. 4 rate del Piano di rateizzazione e delle mensilità ordinarie, anche non consecutive, calcolato sull'intera durata del periodo di rateizzo nei piani fino ad un massimo di 24 rate mensili e n. 8 rate del Piano di rateizzazione e delle mensilità ordinarie, calcolato sull'intera durata del periodo di rateizzo nei piani oltre il numero di 24 rate mensili;
 - d) revoca del Piano di Rateizzazione nel caso di dichiarazioni mendaci circa la situazione socio-economica-anagrafica del nucleo familiare sottoscrittore del Piano di Rateizzazione. Il beneficio è revocato e si avvierà la procedura di riscossione coattiva, fermo restando le azioni giudiziarie che il Comune di Corsico si riserverà di esperire nei confronti dei dichiaranti;

- e) attivazione delle procedure di decadenza previste Regolamento Regionale 4 agosto 2017, n. 4 “Disciplina della programmazione dell’offerta abitativa pubblica e sociale e dell’accesso e della permanenza nei servizi abitativi pubblici”;
 - f) applicazione degli interessi moratori pari al tasso legale vigente;
5. La Giunta Comunale definisce i criteri per la determinazione del numero delle rate in base all’importo del debito da rateizzare, fermo restando che l’ammontare di ogni rata non può essere inferiore a euro 25,00.
 6. È data facoltà al debitore di optare al pagamento del dovuto attraverso il versamento della rata minima prevista dagli scaglioni individuati dalla Giunta Comunale. Qualora l’importo della rata per il numero delle mensilità previste non dovesse coprire l’intero debito, il debitore dovrà provvedere al pagamento di una rata di acconto pari alla differenza tra il dovuto e l’importo rateizzato.
 7. Nel caso in cui la posizione morosa ecceda euro 10.000,00 la rateizzazione potrà essere concessa per un periodo di settantadue mesi. È facoltà dell’Ente richiedere idonea garanzia fidejussoria rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell’albo di cui all’articolo 106 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell’albo previsto dall’articolo 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa bancaria assicurativa, per una cifra corrispondente all’importo totale dovuto comprensivo degli interessi, liquidabile a semplice richiesta del Comune creditore e avente scadenza un anno successivo al termine di versamento dell’ultima rata del piano.
 8. Nel caso di volture/subentri nei contratti di locazione, il nuovo intestatario del contratto subentrerà agli obblighi sottoscritti nel piano di rateizzazione del debito maturato o alla eventuale rinegoziazione dello stesso. Qualora non fossero già sottoscritti dei piani di rateizzazione, al fine di non attivare le procedure previste dal Regolamento Regionale 4 agosto 2017, n. 4 “Disciplina della programmazione dell’offerta abitativa pubblica e sociale e dell’accesso e della permanenza nei servizi abitativi pubblici”, il nuovo intestatario del contratto, oltre alla sottoscrizione di un piano di rateizzazione secondo le modalità previste da questo articolo, dovrà provvedere al pagamento di una rata di acconto pari al 20% del debito contratto.
 9. In caso di comprovata e obbiettiva difficoltà economica del nuovo intestatario del contratto, debitamente documentata, ovvero l’impossibilità di eseguire il pagamento della rata di acconto, il dirigente dell’Area competente può derogare il pagamento della rata di acconto o diminuire il valore percentuale calcolato sul debito maturato, nonché l’importo minimo della rata e/o la durata della rateizzazione, che comunque non potrà eccedere le settantadue rate mensili.
 10. Al fine di ottenere la dilazione, il debitore deve protocollare apposita domanda. Qualora la domanda rispetti le condizioni ed i criteri di cui al presente articolo, il dirigente dell’Area competente rilascia apposito atto formale di accettazione e autorizzazione alla rateizzazione, che ne detta le condizioni ed i limiti, in conformità ai commi 3 e 4, e che stabilisce: il numero

di rate, l'importo di ciascuna rata, il termine di pagamento di ciascuna, le modalità di pagamento.

11. La concessione della rateizzazione si perfeziona in ogni caso con la sottoscrizione da parte del debitore di apposito "atto di impegno" al pagamento rateale, che riporta le condizioni ed i limiti nell'atto di cui al comma precedente.
12. L'atto di impegno è sottoscritto dal debitore e controfirmato dal Dirigente responsabile.
13. Il soggetto interessato ha la facoltà, in ogni momento, di estinguere il debito residuo in un'unica soluzione, scomputando gli interessi non maturati.
14. Fatti salvi i vincoli di legge, è facoltà del dirigente dell'Area competente, al fine di permettere il massimo recupero del credito possibile, concedere dilazioni anche in assenza della condizione soggettiva di cui al comma 3 lettera b) e disapplicando una o più clausole previste al comma 4, dandone adeguata motivazione negli atti di cui ai commi 9 e 10 del presente articolo.
15. Non si procede alla riscossione coattiva nei confronti di qualsiasi debitore qualora la somma dovuta, comprese sanzioni, interessi, spese ed altri accessori, non sia superiore a euro 25. Tale limite si intende riferito all'intero debito, anche derivante da entrate o annualità diverse. Il debito resta comunque dovuto dal soggetto e potrà essere richiesto cumulativamente, fatta salva la prescrizione.
16. Per gli importi complessivamente inferiori a euro 25 il sollecito viene fatto a mezzo di posta ordinaria/mail ordinaria. Le spese di notifica e/o postali sono comunque poste a carico dei soggetti debitori.

Art. 22 ter - Discarico per crediti inesigibili

1. Il dirigente dell'Area competente può certificare l'inesigibilità del credito dovuta ad una delle seguenti cause:
 - a) crediti palesemente irrecuperabili o giudizialmente inesigibili (ad esempio per ex assegnatari o loro eredi che vivono con contributi assistenziali, decesso dell'assegnatario senza eredi, rinuncia all'eredità da parte degli eredi);
 - b) improcedibilità per mancanza di beni assoggettabili a misure cautelari ed esecutive;
 - c) improcedibilità per mancanza di soggetti terzi presso i quali proporre pignoramenti o inesistenza di beni assoggettabili a misura esecutiva dopo infruttuoso tentativo di pignoramento presso terzi;
 - d) irreperibilità accertata sulla base delle circostanze anagrafiche;
 - e) intervenuta prescrizione del credito;
 - f) limite di importo che comportano l'anti-economicità della procedura
2. Il dirigente dell'Area competente comunica annualmente al settore Finanziario dell'Ente l'elenco degli atti esecutivi i cui crediti sono ritenuti inesigibili.
3. Nel caso di parziale pagamento degli atti esecutivi, se il credito residuo, anche riferito a più anni, è inferiore a euro 25,00 o comunque se il credito totale è inferiore a tale cifra, l'importo è dichiarato inesigibile, senza necessità di intraprendere ulteriori azioni cautelari o esecutive.

Verbale n. 4 del 17 febbraio 2023

(Adunanza in videoconferenza)

PARERE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SU

Regolamento Generale delle Entrate – modifica ed integrazioni

L'anno 2023 il giorno 17 del mese di febbraio alle ore 10.30, si è riunito in collegamento di video-conferenza il Collegio dei Revisori dei Conti del Comune di Corsico, nominato con deliberazione del Consiglio Comunale (DEL.13/2022), nelle persone dei signori:

- Dott. Costantino Rancati – Presidente
- Dott.ssa Michela Botta – Componente
- Dott. Danilo Zendra - Componente

Nell'Organo collegiale di controllo così costituito, assume la Presidenza dell'adunanza il dott. Costantino Rancati, il quale, preliminarmente, rileva che sono presenti in collegamento di videoconferenza i signori:

- Dott. Costantino Rancati – Presidente
- Dott.ssa Michela Botta – Componente
- Dott. Danilo Zendra – Componente

L'adunanza reca all'ordine del giorno il seguente argomento:

Regolamento Generale delle Entrate – modifica ed integrazioni.

Il Collegio dei Revisore dei Conti:

PREMESSO CHE l'art. 50 comma 1 della L. 449/1997 ha attribuito ai comuni la facoltà di prevedere specifiche disposizioni volte a semplificare e razionalizzare il procedimento di accertamento, anche al fine di ridurre gli adempimenti dei contribuenti e potenziare l'attività di controllo sostanziale, introducendo l'istituto dell'accertamento con adesione del contribuente, sulla base dei criteri stabiliti dal decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218;

VISTO:

- gli artt. 52 e 59 del D.lgs 446/1997, che dispongono in merito alla potestà regolamentare dei Comuni;
- la legge 27 luglio 2000 n. 212, recante disposizioni in materia di statuto dei diritti dei contribuenti;
- il Regolamento Generale delle Entrate Comunali approvato con deliberazione del Commissario Straordinario n. 81 del 9 dicembre 2019;
- la proposta di deliberazione 344/2023 1485533 inviata tramite PEC al Collegio il 10 febbraio 2023, con la richiesta di rilascio del relativo parere;

CONSIDERATO CHE la Legge di Bilancio (legge 160/2019) prevede una nuova disciplina delle rateizzazioni contenuta nei commi 796 e seguenti, in base alla quale il debito può

essere rateizzato fino a un massimo di 72 rate mensili, secondo scaglioni differenti in base agli importi;

VALUTATO CHE la proposta di delibera prevede di aggiornare l'art. 22 del Regolamento Generale delle Entrate Comunali e di integrare tale regolamento con l'art. 22 bis e con l'art. 22 ter;

DATO ATTO CHE le suddette modifiche ed integrazioni al Regolamento non producono effetti sulle previsioni di cui al vigente bilancio di previsione;

EVIDENZIATO CHE ai sensi dell'art. 53, comma 16, della Legge 388/2000, "Il termine per deliberare le tariffe, le aliquote di imposta per i tributi locali e per i servizi locali, compresa l'aliquota di compartecipazione dell'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, prevista dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, e per l'approvazione dei regolamenti relativi ai tributi locali, è stabilito entro la data di approvazione del bilancio di previsione. I regolamenti, anche se adottati successivamente, hanno comunque effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento del bilancio di previsione";

VISTO:

- il testo modificato del Regolamento Generale delle Entrate Comunali, allegato sotto la lettera "A", quale parte integrante della delibera proposta per l'approvazione;
- che l'art. 239 del d.lgs. 267/2000, modificato con il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, convertito con la legge n. 213 del 7 dicembre 2012, prevede che l'organo di revisione esprima un proprio parere in merito alle questioni inerenti alle fasi delle entrate;

VERIFICATO CHE il contenuto del regolamento rispetta, nella sostanza, nel merito e nei termini il dettato delle norme richiamate in premessa;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

Sulle modifiche ed integrazioni al Regolamento Generale delle Entrate Comunali proposte.

La riunione viene conclusa alle ore 11.00 con lettura, redazione ed unanime approvazione del presente verbale.

Corsico, 17 febbraio 2023

IL COLLEGIO DEI REVISORI

(firme apposte digitalmente)

Dott. Costantino Rancati

Dott.ssa Michela Botta

Dott. Danilo Zendra



CITTA' DI CORSICO

REGOLAMENTO GENERALE DELLE ENTRATE MODIFICA E INTEGRAZIONE

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA espresso dal Dirigente del Settore Interessato.

Visto con parere FAVOREVOLE.

Il presente parere di regolarità tecnica si intende rilasciato anche in relazione alla correttezza dell'azione amministrativa ex art.147-bis TUEL come disposto dall'art.3 co.1 lettera d) Legge n.213/2012 poiché la lettura combinata dall'art. 49 e 147 bis, comma 1, del TUEL dispone che il contenuto del parere di regolarità tecnica, non si limiti a verificare l'attendibilità tecnica della soluzione proposta, ma involga l'insieme del procedimento amministrativo, coprendo e inglobando le regole, sia tecniche, di un determinato settore, sia quelle generali in ordine alla legittimità dell'azione amministrativa, ivi compresa la legittimità della spesa, in considerazione del fatto che ciascun centro di responsabilità, proponente un qualsiasi atto deliberativo recante spesa, gestisce autonomamente il piano esecutivo di gestione assegnato al proprio settore.

Corsico li, 10/02/2023

Sottoscritto dal Dirigente
AREA 1
(BERTEZZOLO UMBERTO)
con firma digitale



**CITTA'
DI CORSICO**

REGOLAMENTO GENERALE DELLE ENTRATE MODIFICA E INTEGRAZIONE

Si esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i. **PARERE FAVOREVOLE** di regolarità contabile e della presente proposta di deliberazione n. **344/2023**, che non copre la legittimità della spesa in senso stretto del termine, cioè la corretta imputazione al capitolo del bilancio dell'ente, la regolare copertura finanziaria e il rispetto degli equilibri di bilancio, esulando dai compiti del responsabile del servizio di ragioneria ogni valutazione sulla legittimità dell'atto deliberativo, perché di competenza di altri organi istituzionali dell'ente.

Corsico, li 10/02/2023

Sottoscritto dal Responsabile del Servizio
Finanziario
(BERTEZZOLO UMBERTO)
con firma digitale



CITTA' DI CORSICO

REGOLAMENTO GENERALE DELLE ENTRATE MODIFICA E INTEGRAZIONE

PARERE DI LEGITTIMITA'

(Art.4 - comma 3 - Regolamento del sistema dei controlli interni)

parere FAVOREVOLE reso dal Segretario Generale ai sensi dell'art. 4, comma 3, del Regolamento del Sistema dei controlli interni ex art 147 e ss. D.Lgs. 267 del 18.8.2000, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 del 13.2.2013 e modificato con Deliberazione del Commissario Prefettizio, adottata con i poteri del Consiglio Comunale n. 5 del 10.05.2019.

Corsico li, 13/02/2023

Sottoscritto dal Segretario Generale
(Dott.ssa Maranta Colacicco)
con firma digitale